



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 25 agosto 2011*

Comunicato stampa

## **Politiche sociali: riqualificare la spesa sociale, non cancellarla**

*Gesco interviene nel dibattito sulla spesa sociale sollevato dall'assessore al Bilancio Realfonzo e precisa: «Nessuna convenienza particolare, noi gestiamo appena l'8% dei servizi, con grandi sacrifici»*

Napoli - «La spesa sociale andrebbe riqualificata, non cancellata. L'amministrazione comunale non può pensare di garantire servizi socio-assistenziali efficienti e, allo stesso tempo, di farlo a costo zero. Organizzazioni sociali come Gesco non hanno alcuna particolare convenienza nel lavorare in convenzione con il Comune di Napoli, e fanno sacrifici enormi per coprire i costi del lavoro, pagare gli stipendi in maniera puntuale, fronteggiando le mille emergenze sociali di una città complessa come Napoli». Così **Antonio Gargiulo**, amministratore delegato del gruppo di imprese sociali Gesco, interviene nel dibattito sollevato dagli interventi a mezzo stampa dell'assessore al Bilancio del Comune di Napoli **Riccardo Realfonzo**.

«Spesso siamo stati additati come una sorta di soggetto monopolizzatore del sociale a Napoli - spiega Gargiulo - e quindi di combattere per l'aumento della spesa sociale solo per ragioni di calcolo. Per questo crediamo sia arrivato il momento di dire come stanno veramente le cose. Gesco trae ricavi dal rapporto con il Comune di Napoli per un totale di meno del 20% del proprio fatturato e gestisce appena l'8% del totale dei servizi socio-assistenziali esternalizzati dal Comune di Napoli, uno spazio minuscolo rispetto a quello di altre grandi organizzazioni sociali. Assurdo quindi pensare che ci sia una qualche convenienza, da parte nostra, nel lavorare con un'amministrazione cittadina che paga con ritardi di oltre 3 anni».

«Napoli investe la metà di altri comuni d'Italia per i più deboli - prosegue Gargiulo - non si può pensare, come fa l'assessore Realfonzo, che per evitare il dissesto si debbano cancellare le politiche sociali con un colpo di spugna, tirando in ballo la qualità dei servizi. Realfonzo pensi piuttosto a pagare i debiti con le organizzazioni sociali che ancora oggi continuano a garantire i servizi, e poi magari a discutere, insieme al terzo settore, di come riqualificarli».

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
081 7872037 int. 220  
320 5698735  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Politiche sociali, Gesco precisa: «Nessuna convenienza particolare, noi gestiamo appena l'8% dei servizi»



24/08/2011, ore 15:49 -

Napoli – «La spesa sociale andrebbe riqualificata, non cancellata. L'amministrazione comunale non può pensare di garantire servizi socio-assistenziali efficienti e, allo stesso tempo, di farlo a costo zero. Organizzazioni sociali come Gesco non hanno alcuna particolare convenienza nel lavorare in convenzione con il Comune di Napoli, e fanno sacrifici enormi per coprire i costi del lavoro, pagare gli stipendi in maniera puntuale, fronteggiando le mille emergenze sociali di una città complessa come Napoli». Così Antonio Gargiulo, amministratore delegato del gruppo di imprese sociali Gesco, interviene nel dibattito sollevato dagli interventi a mezzo stampa dell'assessore al Bilancio del

Comune di Napoli Riccardo Realfonzo.

«Spesso siamo stati additati come una sorta di soggetto monopolizzatore del sociale a Napoli – spiega Gargiulo – e quindi di combattere per l'aumento della spesa sociale solo per ragioni di calcolo. Per questo crediamo sia arrivato il momento di dire come stanno veramente le cose. Gesco trae ricavi dal rapporto con il Comune di Napoli per un totale di meno del 20% del proprio fatturato e gestisce appena l'8% del totale dei servizi socio-assistenziali esternalizzati dal Comune di Napoli, uno spazio minuscolo rispetto a quello di altre grandi organizzazioni sociali. Assurdo quindi pensare che ci sia una qualche convenienza, da parte nostra, nel lavorare con un'amministrazione cittadina che paga con ritardi di oltre 3 anni».

«Napoli investe la metà di altri comuni d'Italia per i più deboli – conclude Gargiulo – non si può pensare, come fa l'assessore Realfonzo, che per evitare il dissesto si debbano cancellare le politiche sociali con un colpo di spugna, tirando in ballo la qualità dei servizi. Realfonzo pensi piuttosto a pagare i debiti con le organizzazioni sociali che ancora oggi continuano a garantire i servizi, e poi magari a discutere, insieme al terzo settore, di come riqualificarli».

[di Redazione](#)

Riproduzione riservata ©

**Gesco**

## «Noi non abbiamo monopoli»

NAPOLI — «La spesa sociale andrebbe riqualficata, non cancellata.

L'amministrazione comunale non può pensare di garantire servizi socio assistenziali efficienti e, allo stesso tempo, di farlo a costo zero. Organizzazioni sociali come Gesco non hanno alcuna particolare convenienza nel lavorare in convenzione con il Comune di Napoli, e fanno sacrifici enormi per coprire i costi del lavoro, fronteggiando le mille emergenze sociali di una città complessa come Napoli». Così Antonio Gargiulo, ad del gruppo di imprese sociali Gesco, interviene sull'intervista al Corriere dell'assessore Riccardo Realfonzo.

«Spesso siamo stati additati come una sorta di soggetto monopolizzatore del sociale a Napoli - spiega Gargiulo - e quindi di combattere per l'aumento della spesa sociale solo per ragioni di calcolo. Gesco trae ricavi dal rapporto con il Comune di Napoli per un totale di meno del 20% del proprio fatturato e gestisce appena l'8% del totale dei servizi socio-assistenziali esternalizzati dal Comune di Napoli».

L'EMERGENZA

## Caldo e solitudine, morto un 50enne

di **Andrea Acampa**

**NAPOLI.** L'afa killer continua a mietere vittime nel capoluogo partenopeo. Ieri un altro morto, il quarto in quattro giorni. Angelo Forgiione, questo è il nome dell'uomo, di 50 anni, viveva da solo ad Agnano, in via Ruggiero. Ancora un dramma agostano fatto di caldo e solitudine. Ad accorgersene che qualcosa non andava sono stati i vicini di casa dell'uomo che da giorni non lo vedevano uscire e che sentendo uno strano odore provenire dalla casa del 50enne hanno telefonato al 118. Gli operatori del servizio sanitario d'urgenza, aiutati dai vigili del fuoco, che hanno sfondato la porta, una volta entrati in casa hanno trovato l'uomo morto, con ogni probabilità era già deceduto da tre o quattro giorni. Forgiione viveva in una casa in pessime condizioni igieniche, ad ucciderlo la sua vita precaria e il forte caldo di questi giorni, per questo motivo, non verrà fatta nemmeno l'autopsia sul corpo dell'uomo.

Intanto, vanno avanti le attività contro il caldo torrido di questi

giorni messe in campo dal Comune di Napoli che traccia un primo bilancio degli interventi effettuati. Al centralino del Progetto Estate Serena (numero verde 800079999) sono arrivate numerose telefonate. Finora sono stati 49 gli interventi realizzati per il trasporto a chiamata, 36 per accompagnamento a eventi, 172 di pony della solidarietà.

Telefonando al numero verde è inoltre possibile ricevere informazioni relative alle attività gratuite di intrattenimento e animazione organizzate dal Comune.

Durante il mese di agosto, l'unità mobile di pronto intervento sociale ha effettuato 380 interventi, distribuite 80 bottiglie di acqua e presidiato Piazza Garibaldi. L'uni-

tà opera su tutto il territorio metropolitano con un camper attrezzato e otto operatori professionali per tutelare le persone senza fissa dimora, con un'azione di aggancio

e avvicinamento, intervento immediato sul posto.

In funzione anche il Telesoccorso: chiamando il numero 0815627027 viene erogato un servizio di teleassistenza domiciliare, articolato nelle funzioni di telesoccorso e telecontrollo. La maggior parte delle telefonate giunte al centralino sono state effettuate da anziani rimasti soli e preoccupati dalla pos-

sibilità di sentirsi male a causa del caldo.

Gli operatori del Centro di Coordinamento "Salvatore Buglione", che si occupa anche dei senza fissa dimora, hanno effettuato, sempre in

questo mese, 296 interventi. La sede di via Pavia accoglie, in un alloggio confiscato alla camorra,

i cittadini senza fissa dimora. Le principali richieste giunte al Centro sono state per richieste di posti letto, visite mediche, consulenza psicologica, accompagnamenti sanitari.



## D'Angelo: «Attiveremo l'approccio personalizzato»



L'assessore comunale alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo

**NAPOLI.** Prevedono «un approccio di tipo personalizzato» le iniziative messe in campo dal Comune di Napoli per fronteggiare l'emergenza caldo di questi giorni e rivolte alle fasce deboli della città. È quanto fa sapere Sergio D'Angelo, assessore comunale alle Politiche sociali. Personalizzare gli interventi, spiega, è «un fattore determinante soprattutto per gli anziani che ricorrono all'ascolto e alla compagnia per rompere il muro di solitudine che li circonda e combattere crisi d'ansia provocate proprio da questa condizione di isolamento». «In questo modo - afferma D'Angelo - si riduce anche il ricorso non sempre necessario a ricoveri ospedalieri. Oltre alla collaborazione di altri enti e soggetti del terzo settore abbiamo avuto anche la solidarietà di imprese private, come Lete e Unicoop Tirreno. Aiutandoci a fronteggiare la necessità di bottiglie d'acqua - conclude - hanno adottato comportamenti socialmente responsabili veramente preziosi, anche per rinsaldare il legame con le proprie comunità di appartenenza».

Intanto, dalla consulta Nazionale dell'Agricoltura e dalla Coldiretti ar-

rivano i consigli per difendersi dal caldo. «Vista l'ondata di caldo che sta investendo Napoli e la sua regione - commenta Rosario Lopa e il coordinatore organizzativo dei Circoli Nuova Italia Napoli - che durerà diversi giorni consecutivi, con temperature massime percepite che arriveranno fino a 40°. Abbiamo elaborato, con diversi esperti del mondo scientifico e della salute, delle raccomandazioni per prevenire o ridurre i rischi derivanti dal caldo sulla salute il decalogo è stato inviato alle istituzioni competenti ed al Prefetto». I consigli, sono i soliti: bere molta acqua naturale fresca, meglio se del rubinetto. È consigliabile assumere almeno due litri e mezzo di acqua al giorno (salvo parere contrario del medico) anche in assenza dello stimolo della sete. Evitare i pasti unici abbondanti, prevederne piuttosto tre o quattro leggeri nel corso della giornata. Privilegiare i cibi con pochi grassi come carne, pesce, pasta, pane, verdura e frutta. È sconsigliato assumere, anche se in poca quantità, bevande alcoliche (come vino, birra), bevande gassate, bibite zuccherate o contenenti caffeina e tè nero e mangiare ci-

bi con molti grassi come formaggi, insaccati e carni grasse ricche di calorie. Per quel che riguarda l'abbigliamento, sono preferibili i vestiti di lino, cotone o misti con fibre sintetiche, leggeri, non aderenti per favorire la traspirazione della pelle e chiari, cosa da attirare meno i raggi del sole. È preferibile uscire da casa per fare commissioni o per passeggiare al mattino, molto presto, o sul tardi: le temperature più basse sono sempre prima delle 11 o dopo le 18. Cercare di passare, per quanto possibile, in zone all'ombra, passeggiare nei parchi o in viali alberati, camminare lentamente ed evitare bruschi movimenti. Al primo cenno di affaticamento fermarsi,

sedersi all'ombra o entrare in un locale con aria condizionata. Se si è costretti a camminare al sole meglio portare con sé un piccolo ombrellino parasole.

## Emergenza caldo

### Afa, le iniziative del Comune

Vanno avanti le attività contro il caldo torrido di questi giorni messe in campo dal Comune di Napoli che traccia un primo bilancio degli interventi effettuati. Al centralino del Progetto Estate Serena (numero verde 800 079999) sono arrivate numerose telefonate. Finora sono stati 49 gli interventi realizzati per il trasporto a chiamata, 36 per accompagnamento a eventi, 172 di Pony della Solidarietà. Telefonando al numero verde è inoltre possibile ricevere informazioni relative alle attività gratuite di intrattenimento e animazione organizzate dal Comune. Durante il mese di agosto, l'Unità Mobile di Pronto Intervento Sociale ha effettuato 380 interventi, distribuito 80 bottiglie di acqua e presidiato Piazza Garibaldi.



## «Pronta un'intesa con il Comune»



Diffaga la povertà, Curia e Comune corrono ai ripari: pronta un'intesa

**NAPOLI.** L'anno scorso i centri d'ascolto della Caritas hanno accolto mille persone, equamente suddivisi tra italiani e stranieri. Anche in estate continua il superlavoro della Curia e delle associazioni come la Comunità di Sant'Egidio che può contare sulla forza di 600 volontari che assistono circa 700 persone e distribuiscono più di 1.000 pasti alla settimana. Proprio per venire incontro a poveri e senza fissa dimora la Caritas Diocesana di Napoli in controtendenza rispetto a tutte le altre attività cittadine, ha aperto nuovi punti mensa. Il progressivo aumento della povertà nell'area metropolitana di Napoli è sotto gli occhi di tutti, ma non sembra preoccupato il direttore della Caritas, don Enzo Cozzolino.

**La Caritas non è andata in vacanza nemmeno a Ferragosto...**

«Ieri abbiamo servito circa 250 persone grazie alle due mense aperte ed è capitato di servire pasti anche a 500 persone in una giornata. Abbiamo deciso di non chiudere perché la povertà non va in ferie. Se siamo riusciti a fare qualcosa di importante per i poveri è grazie alla

gara di solidarietà che è stata raccolta dai volontari delle parrocchie partenopee. Le mense resteranno aperte a rotazione, ognuna per tre giorni, compresi il sabato e la domenica. Due mense, a rotazione, quella di Santa Brigida, annessa alla relativa parrocchia, e quella di Santa Lucia a Mare, anch'essa parte della chiesa omonima, dove i volontari, circa quaranta, provenienti dalle parrocchie, si occuperanno di preparare i pasti, fare le pulizie e servire i pasti in tavola a tutti quelli che si rivolgeranno alla mensa, il servizio durerà fino alla fine del mese».

**I poveri in città aumentano, e d'estate ci sono dei veri e propri drammi provocati dal caldo e dalla solitudine...**

«La povertà è aumentata a causa della crisi, per certi versi sembra di vivere in Romania e Brasile, dove sono stato in missione, ma c'è più aiuto dove c'è più povertà. I cda della diocesi sono aperti tutti i giorni, cerchiamo di dare una risposta alla gente che soffre, nella nostra società serve un attento esame di coscienza. Mi chiedo cosa accadrebbe senza le parrocchie aperte d'estate?».

**È già partita un'intesa con il Comune?**

«Non ancora, ci incontreremo con Comune e associazioni il prossimo 5 settembre. Stiamo preparando un dossier sulla povertà a Napoli. Il Comune di Milano ha attivo già da anni un servizio che offre un censimento degli anziani rimasti in città d'estate, garantendo un'assistenza mirata, è un sistema che si potrebbe applicare anche a Napoli. A novembre, invece, avremo una giornata interamente dedicata ai poveri, alla solidarietà e ai senza fissa dimora, sempre nell'ambito del Giubileo partenopeo voluto dall'arcivescovo Crescenzo Sepe». **anac**



# Emergenza afa

## Caldo choc, interviene il Comune

### Entrano in azione i servizi sociali

*Bottiglie d'acqua, Pony della solidarietà e telesoccorso: così si affronta la crisi*

**NAPOLI (rp)** - Proseguono senza sosta le attività messe in campo dal Comune di Napoli per aiutare i soggetti più deboli a fronteggiare l'eccezionale ondata di caldo di questi giorni. L'emergenza sta determinando situazioni di grande disagio soprattutto in anziani, senza fissa dimora e disabili, particolarmente esposti ai rischi di abbandono e di isolamento che, purtroppo, si acuiscono drammaticamente nel periodo estivo. "Tutte le iniziative prevedono un approccio 'personalizzato' - spiega l'Assessore alle Politiche Sociali **Sergio D'Angelo** (nella foto) - un fattore determinante soprattutto per gli anziani che ricorrono all'ascolto e alla compagnia per rompere il muro di solitudine che li circonda e combattere crisi d'ansia provocate proprio da questa condizione di isolamento, riducendo così anche il ricorso non sempre necessario a ricoveri ospedalieri. Oltre alla collaborazione di altri enti e soggetti del terzo settore abbiamo avuto anche la solidarietà di imprese private che aiutandoci a fronteggiare la necessità di bottiglie d'acqua hanno adottato comportamenti socialmente responsabili veramente preziosi, anche per rinsaldare il legame con le proprie comunità di appartenenza". Questo un primo bilancio dei progetti/servizi attivati in

città: Progetto Estate Serena: finora gli interventi realizzati attraverso il numero verde 800079999 sono stati: 49 di trasporto a chiamata, 36 di accompagnamento a eventi, 172 di Pony della Solidarietà. Il numero verde oltre a rispondere a richieste di aiuto (ascolto, compagnia a casa, aiuto pratico a casa, pronto soccorso) fornisce anche informazioni complete su tutte le attività di animazione e intrattenimento che il Comune offre gratuitamente in città e/o su altri servizi realizzati da altri enti. UnitàMobile di Pronto Intervento Sociale: durante il mese di agosto ha svolto 380 interventi, ha distribuito 80 bottiglie di acqua ed ha presidiato soprattutto Piazza Garibaldi. L'unità opera su tutto il territorio metropolitano con un Camper attrezzato e otto operatori professionali a tutela delle

teleassistenza domiciliare, articolato nelle funzioni di telesoccorso e telecontrollo. Le chiamate pervenute, soprattutto di giorno ma anche di notte, sono state soprattutto richieste di 'ascolto' da parte di anziani intimoriti dalla solitudine o dalla possibilità di sentirsi male e non sapere a chi rivolgersi.

# 600

## GLI INTERVENTI

Secondo i dati forniti dall'Ente di Palazzo San Giacomo sono arrivate oltre 600 richieste di aiuto: molti sono anziani

per  
'sone  
, senza  
'fissa  
dimora  
'c o n  
- azione

di aggancio e avvicinamento, intervento immediato sul posto e/o a brevissimo termine; informazione, orientamento e accompagnamento. Telesoccorso: attraverso il numero 0815627027 viene erogato un servizio di

## Napoli

# Lasciato solo a casa trovato dopo 3 giorni

**S**i sarà adagiato sulla poltrona di casa per approfittare di quel po' d'aria che arrivava dalla finestra. Un parziale ristoro a quella giornata torrida, una di quelle dove il termometro tocca senza problemi i 38 gradi. Quando alcuni familiari sono andati a trovarlo, di ritorno dalle ferie, era ancora lì. Pure la finestra era aperta. Morto da tre, al massimo quattro giorni diranno poi i medici del 118 intervenuti in quell'appartamento del quartiere Vomero a Napoli. Salvatore Palumbo, aveva 71 anni e viveva da solo. Quando deve essersi sentito male non ha fatto in tempo neanche ad av-

vertire i soccorsi. Eppure il Comune di Napoli, proprio per far fronte all'emergenza provocata dall'eccezionale ondata di caldo, ha attivato una serie di servizi dedicati proprio a chi resta in città. Un numero verde che oltre a rispondere a richieste di aiuto funge anche da compagnia, visto che alle volte basta una semplice chiacchierata per evitare un ricorso non sempre necessario al ricovero in ospedale. Salvatore non soffriva di particolari patologie. Lo hanno detto anche i parenti ai soccorritori che erano stati allertati dopo la triste scoperta. Forse la morsa dell'afa, forse altro: quel che è certo che è morto da solo. **[A. SALI]**

**In breve**

**SOCCAVO**

## Muore in solitudine, trovato dopo tre giorni

Era morto in totale solitudine da almeno tre giorni, ma l'allarme dei vicini alla polizia è stato dato solo quando il lezzo del cadavere in decomposizione è diventato insopportabile. Angelo Forgione, circa 50 anni, viveva da solo in un'abitazione trasformata in letamaio in via Ruggiero, nei pressi delle scuderie dell'Ippodromo di Agnano. Non sposato, senza figli, con una sorella che vive all'Arenella e pare non vedesse da anni, l'uomo viveva in un degrado totale. Solo dopo un intervento di bonifica del personale della Asl terminato alle 2.30 è stato possibile rimuovere il cadavere.



**SOS CENTRO STORICO. UN ANNO FA FU TROVATO UN CLOCHARD MORTO. PER I FRATI SITUAZIONE A RISCHIO**

## Troppi barboni, Santa Chiara chiude le porte

Un cartello scritto in italiano e in inglese per chiedere scusa ai fedeli e ai turisti e spiegare il perché la chiesa di Santa Chiara è rimasta e resterà chiusa eccezion fatta per la messa vespertina. Un cartello che la dice lunga sul grado di vivibilità raggiunto in città. I monaci, infatti, hanno spiegato che i portoni della basilica sono stati sbarrati a causa delle azioni vandaliche e incivili perpetrati da barboni e clochard. E che nonostante queste azioni di pura inviciltà sia state denunciate alle forze dell'ordine i sezzateto proseguono impertentiti nelle loro deturpazioni. Che fare? Chiudere i portoni e aspettare che l'aea venga ripulita e bonificata.

I frati che reggono la basilica di santa Chiara avevano già chiesto alle autorità il permesso di eseguire dei lavori a tutela dell'edificio di culto alzando il muro di cinta, ma la Soprintendenza pare non sia stata d'accordo al punto che i frati si sono dovuti ritirare di buon grado. Il tutto nacque all'indomani del ritrovamento di un barbone morto proprio nei giardini della chiesa medioevale un anno fa. Il 23 agosto del 2010 scattò l'allarme. Si chiamava Kuman Rosarch, dall'82 in Italia, clandestino, pregiudicato per i reati di rapina, furto e tentato omicidio. Era lui l'uomo ritrovato morto nei giardini del monastero. L'identificazione fu resa possibile grazie alle impronte digitali prese dagli uomini della Scientifica subito dopo la scoperta del cadavere a seguito della segnalazione di un passante che aveva avvertito il 112 per l'irresistibile puzza proveniente dai giardini del monumento del centro storico. Da quel momento i frati di Santa Chiara chiesero a più riprese di essere tutelati e di poter mettere in pratica misure restrittive per non essere sempre nelle mire di barboni e clochard. Qualche giorno dopo si provvide a sgomberare l'area. Vennero eseguite operazioni di pulizia e bonifica, e si parlò appunto di nuovi e più alti cancelli a protezione del monumento. Ma il progetto non si è mai concretizzato. E dopo un anno i frati hanno deciso di non tenere più la chiesa aperta al pubblico se non in orari strettamente rigorosi ed esclusivamente durante cerimonie liturgiche.

**Erminia Iadaresta**

La città assediata

# Aggressioni, vandali e clochard: Santa Chiara chiude

Raid e scorribande, dopo l'ultimo assalto i frati sbarrano la storica chiesa. Sconcerto tra i turisti

**Pietro Treccagnoli**

Un colpo a uno dei simboli più cari ai napoletani: da ieri è chiusa ai visitatori e ai fedeli la chiesa di Santa Chiara, il celebre «Munasterio» della canzone («ten-go 'o core scuro scuro»), uno degli edifici sacri più frequentati della città, con le sue tombe angioine e borboniche, il monumento-simbolo distrutto alle bombe alleate e ricostruito negli anni Cinquanta, lo scenario del miracolo di maggio di san Gennaro, la tappa obbligata per i turisti di tutto il mondo, la quinta mozzafiato, insieme al dirimpettaio Gesù Nuovo, di milioni di fotografie, il rifugio accogliente per i credenti, la location prediletta dalle spose. Una ferita sanguinante. Da tempo la basilica francescana è assediata da barboni e punkabbestia e deturpata da insulse scritte vandaliche. Giusto un anno fa nelle aiuole è stato trovato il corpo senza vita di un homeless, Kuman Rosarch (al quale è stato dedicato un'aiuola).

Tra i frati minori e tutto quell'universo di poveri e di sbandati che sopravvivono di elemosine attorno alla chiesa ci sono sempre state tensioni. Ieri mattina, è precipitato tutto. Accanto al portone sbarrato è comparso un avviso ai fedeli e ai turisti, in italiano e in inglese, firmato «I Frati Minori», che denuncia i ripetuti atti vandalici da parte dei clochard che «continuano liberamente a girovagare e far danni nell'area della cittadella» e annuncia che Santa Chiara, nei giorni feriali aprirà solo alle 18 per la messa vespertina per chiudere poi appena finito il rito.

Una decisione clamorosa generata dall'ultimo episodio avvenuto ieri intorno alle 9. Lo racconta il frate guardiano, Salvatore Vilardi. Una clochard ha aggredito una suora all'interno della basilica. La religiosa ha impedito alla senzatetto di utilizzare il bagno che si trova all'interno della sacrestia. Al servizio hanno libero accesso i barboni, ma negli ultimi tempi sarebbe sempre stato lasciato sporco, imbrattato e fetido. Al no della suora, secondo il racconto di padre Salvatore, la donna s'è impossessata di un candelabro, l'ha

lanciato fuori dalla chiesa e ha anche scaraventato uno scaletto contro l'altare. Così, ieri, turisti e fedeli sono rimasti fuori la porta. «È la prima volta in vita mia che vedo qualcosa del genere» ha commentato sgomenta Claudine Dard, una francese di Reims, mentre s'è diretta al Chiostro maiolicato che resta regolarmente visitabile.

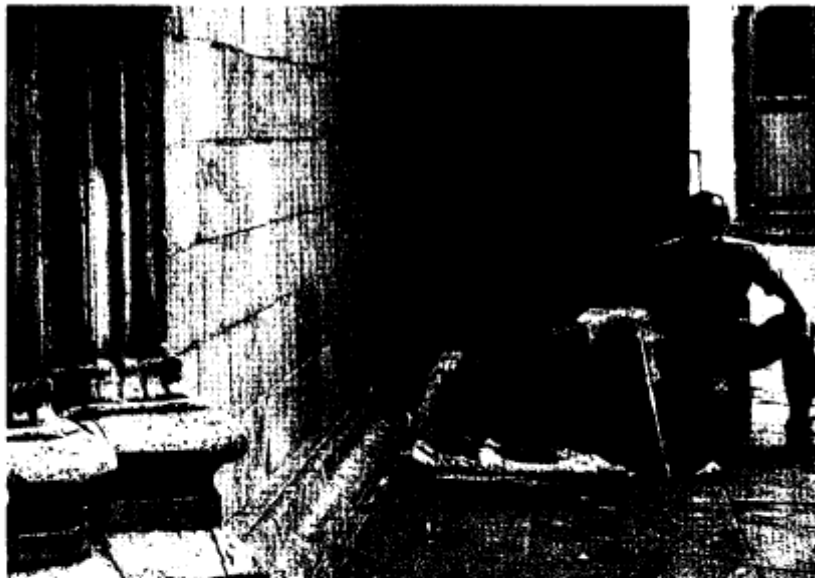
Il cortile di Santa Chiara è comunale e quindi aperto, tranne che di notte. È però terra di nessuno: scritte che imbrattano e mura di tufo con le solite squallide frasi d'amore tra Nanne, Rosselle e Bakky. Ce ne sono persino sul basolato. Sui gradini dell'ingresso laterale soggiornano giorno e notte clochard con i loro cani. In ogni angolo si annidano fetenzie e cartoni usati come giacigli, l'incoer-

cibile zella della città abbandonata al degrado, come per un destino millenario. Nelle aiuole recintate ci sono materassi e panni stesi, oltre le solite tracce di miseri bivacchi: bottiglie di birra, vaschette di alluminio, stracci, scie di urina e di merda. Uno spettacolo vergognoso al quale sembra che tutti abbiano fatto il callo, tanto da non lasciare spazio neanche all'indignazione, ma solo a smorfie di disgusto.

Ma padre Salvatore non ci sta e vuole smuovere le coscienze dall'apatia. E ha messo tra parentesi l'umiltà francescana che per molti è solo rassegnazione. Da anni chiede un presidio delle forze dell'ordine, unico deterrente contro l'aggressività gratuita che bersaglia il patrimonio artistico e religioso della città. Per adesso resta tutto chiuso, insiste. Una decisione che ha trovato una risposta pronta e polemica dal Comitato Centro Storico che si batte da tempo per i diritti dei senzatetto. «Proprio a un anno dalla morte di Kuman» spiega Mauro Pinto «nonostante le nostre iniziative messe in campo per il recupero del cortile, mercatini di economia solidale, dibattiti con gli assessori e cineforum, l'unica risposta è quella di un attacco ai più poveri, senza difese, proprio quelli che san Francesco amava, accudiva e proteggeva».

La mappa del pericolo

## Da Portosalvo a San Francesco, le parrocchie nel mirino



**Il caso** Un'altra immagine del sagrato della chiesa di Santa Chiara invasa da barboni e clochard che vi passano la notte

**Il caso**

Scritte sui muri  
o sagrati usati  
come campi  
di pallone  
Autentici  
capolavori  
nel degrado

### Nei mesi scorsi il cardinale Sepe invitò i privati ad adottare i monumenti per attività culturali

Non c'è chiesa a Napoli, aperta o chiusa, antica o moderna, che non sia deturpata dai vandali, assediata dalla sporcizia, ingolfata dal degrado. A cominciare da San Francesco di Paola, la basilica borbonica che fa da sfondo a piazza del Plebiscito. Il colonnato è imbrattato da scritte e infestato da chiazze di urina. È solo l'esempio più eclatante, perché basta fare un giro per i Decumani o anche per i Quartieri Spagnoli, alla Sanità come a Chiaia, per trovare dovunque insulti alla Napoli Sacra, un tempo pure Nobilissima. Accanto all'ingresso della gotica San Pietro a Majella, da mesi, c'è un'enorme scritta dei gruppi antagonisti. Il muro che affianca Sant'Anna dei Lombardi, poco distante dalla caserma Pastrengo, è decorato da graffiti e mura-

les di ogni tipo (qualcuno anche bello).

Per decenni Santa Maria di Portosalvo, per la quale è in corso il recupero, è stata nel mirino dello spray selvaggio. Stessa sorte per le centinaia di chiese e cappelle disseminate per la città, testimoni maltrattati di una storia gloriosa, bersagliate spesso a pallonate o prese di mira di petardi, come è accaduto con il capolavoro barocco dei Girolamini. Allo sconcertante stato degli edifici chiusi ha dedicato un appello anche il cardinale Crescenzo Sepe che nei mesi passati ha invitato istituzioni e privati ad adottarle e utilizzarle per attività culturali. Ma non ci sono solo vandalismi. Chiese e conventi sono facili bersagli di ladri profanatori. Proprio qualche giorno fa, a Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, nel cuore dei Quartieri Spagnoli sono stati trafugati dei preziosi calici.

**p. t.**



## L'estate difficile

# Troppi raid di barboni e i frati chiudono la basilica

*Santa Chiara, si celebra solo la messa delle 18*



### SANTA CHIARA

I frati chiudono la basilica dopo i ripetuti atti vandalici dei clochard. Impossibile per i turisti visitare la chiesa prima delle 18



### LA VILLA

Residenti e proprietari degli chalet protestano per il degrado del parco pubblico. Rifiuti, pavimentazione e senzatetto, sono ormai un pericolo per i cittadini



### IL PORTO

Segnaletica confusa e file ai traghetti disorientano i turisti. Difficoltà anche per trovare parcheggi convenienti e negozi aperti in zona



### I RISTORANTI

Chiusi molti ristoranti e bar noti del centro. Stranieri e italiani costretti spesso a "peregrinare" da una pizzeria all'altra

## Il punto

**Donna lancia arredi sacri. Affisso un cartello: "Si riapre quando saremo tutelati"**

**ALESSIO GEMMA**

HA PRESO un portaceri dall'altare e l'ha scaraventato nel cortile della chiesa. Escandescenze di una "barbona" ieri mattina a Santa Chiara. E i frati minori chiudono la basilica. Stufi dei «ripetuti atti vandalici da parte dei clochard». Lo scrivono su un cartello affisso accanto al portone d'ingresso. Dove i turisti arrivano e fanno dietrofront. Un nuovo episodio di degrado in una zona in particolare sofferenza.

Sono le 9.40, la chiesa è aperta da dieci minuti. Entra una donna, 40enne, di nazionalità ceca. Urla contro una suora filippina che si rifugia nell'ufficio parrocchiale, sbatte uno scaletto e rovescia un secchio d'acqua. Poi trafuga un vasetto in creta dove è poggiato un

cero: verrà trovato in frantumi nel cortile. Esce. Sconcertati, turisti e fedeli che fuggono dal monumento. Una «aggressione». Forse il caldo che dà alla testa. O la rabbia per «una richiesta di denaro ai frati non esaudita», ragionano gli habitués del cortile. Il fatto è che la donna è una «cliente fissa» del monastero. Soprattutto delle toilette dove «ha più volte creato problemi», raccontano in chiesa.

Sul posto arriva una pattuglia dei carabinieri del nucleo operativo Napoli centro. Dopo un'ora spunta l'avviso ai fedeli. In italiano e inglese. Si legge: «La chiesa nei giorni feriali aprirà alle 18 e chiuderà a conclusione della messa vespertina». Frati barricati in casa propria. Cancellate pure tre messe al giorno. «Riapriremo quando saremo tutelati, anche con un presidio fisso di forze dell'ordine — dichiara il padre superiore Salvatore Vilardi — Da anni denunciemo clochard che entrano e bestemmiano durante la messa, con i cani che aggrediscono i fedeli. Qui non abbiamo spazi per accogliere i senza fissa dimora, già lo facciamo al convento "La Palma" alla Sanità». A pagare le spese sono i mille turisti che ogni giorno arrivano a Santa Chiara».

«Non possiamo aspettare le 18 per vedere la basilica — affermano sconsolati Roberta e Angelo, 50 anni — veniamo da Roma, chiudere la chiesa così è una stupidaggine». Chi si preoccupa è Pasquale, 45 anni, birra in pugno e frequentatore del cortile: «Sono sconcertato dalla decisione dei frati. Non diamo fastidio, le bottiglie le raccogliamo e buttiamo

nel cestino. Ora le guardie ci cacceranno?». Per il presidente della municipalità, Francesco Chirico, «va recuperato il rapporto con i frati».

«Noi segnaliamo al Comune degrado e rifiuti — continua padre Vilardi — C'è un albero spezzato da marzo. Nessuno

interviene. I giardinieri vengono di rado e i turisti notano la differenza tra il decoro interno al monastero e l'esterno».

Sotto accusa la gestione dello spazio verde: alza la voce contro il convento il comitato "Centro storico, diritti, salute e ambiente". Infuria la polemica.

E adesso si teme anche la eventuale reazione dei fedeli contro i clochard. Non ci sta Pino de Stasio, consigliere della municipalità: «Nemmeno quando un pazzo mutilò la Pietà di Michelangelo a San Pietro la basilica fu chiusa».

---

**Il raid****Vandalizzata  
una scuola  
a Scampia**

---

«L'altra sera è stato vandalizzato il 16mo Circolo didattico di Scampia, quasi certamente da baby gangs che oramai sono scatenate sul territorio. Nelle condizioni in cui si trova il plesso sarà impossibile iniziare l'anno scolastico e quindi serve un'altra sede in tempi urgentissimi». È quanto denunciano il presidente dell'Ottava Municipalità di Napoli, Angelo Pisani, e il commissario regionale dei Verdi Campania, Francesco Emilio Borrelli. «Negli ultimi tempi le baby gangs sul territorio cittadino - continuano Pisani e Borrelli - sono aumentate e diventate più feroci. Vandalizzano tutto creando danni per migliaia di euro ogni volta che fanno le loro bravate e restano quasi sempre impunte». «Si potrebbe utilizzare il Centro Donguanella situato proprio nel quartiere», spiega il prete anticamorra Don Aniello Manganiello, a cui è stato chiesto aiuto dalla Municipalità.

In breve

**Scampia**

## Baby teppisti devastano scuola

«L'ALTRA sera è stato vandalizzato il sedicesimo Circolo didattico di Scampia». È la denuncia di Angelo Pisani, presidente della VIII Municipalità. «Quasi certamente — aggiunge Pisani — si tratta di baby-gang, che oramai sono scatenate sul territorio. Nelle condizioni in cui si trova il plesso, sarà impossibile iniziare l'anno scolastico e quindi serve un'altra sede in tempi urgentissimi». Interpellato dalla Municipalità, Don Aniello Manganiello (*foto sotto*) ha proposto l'utilizzo del Centro Don Guanella.





**CAPODIMONTE** APPELLO DEI GUARDIANI CHI VEDE DENUNCI E CI SONO ANCHE LE ANIME PIÙ

# Decine di cani abbandonati nel Parco

di **Roberta De Maddi**

Una passeggiata al parco che può essere l'ultima. Il periodo estivo purtroppo è quello in cui si rilevano percentuali molto più alte di cani abbandonati, e animali in generale, rispetto ai mesi freddi. Napoli anche è nel mirino. Il Bosco di Capodimonte sarebbe la sede ideale di una pratica poco civile ma alquanto ricorrente. Quest'anno però le abitudini sembrano essere cambiate: i cani vengono abbandonati con tanto di microchip e documenti annessi. Nei mesi più caldi moltissime tra le persone rimaste in città si recano nel bosco per trovare un po' di frescura dall'afa che poca tregua concede, insieme ai propri figli e, per chi ne ha uno, al proprio fido.

Spesso proprio durante queste passeggiate all'aria aperta o dopo qualche ora di giochi, i cani vengono lasciati agli angoli del parco o legati ai piedi di qualche panchina nella speranza che qualcun altro si occupi di loro.

Uno dei custodi del parco, Gaetano, denuncia con indignazione che non è assolutamente il primo anno che si verificano questi eventi ma che anzi già negli anni addietro il bosco di Capodimonte diventava "meta prescelta" per questa pratica indegna. «Anche durante l'inverno capita che le persone vengano qui e ci facciano trovare non solo bastardini ma anche cani di razza o cuccioli appena nati ovviamente spaventati. Sono abituati a star a casa e ad esser coccolati. Cose che si verificano in prossimità delle partenze per la neve e per le settimane bianche» spiega il custode che però menziona dati davvero poco rassicuranti: durante il periodo più caldo, soprattutto poi sul finire del mese di luglio e l'inizio d'agosto, quando evidentemente ci si appresta a partire per le vacanze, vengono abbandonati anche due o più cani a settimana, che loro malgrado animano così il parco.

Sono gli stessi custodi che se ne occupano provvedendo al loro sostentamento ed informando ove possibile i canili.

Esempi buoni però ci sono. Lucia, una signora di 67 anni già ha avuto la premura di portare in casa propria quattro cagnolini trovati proprio in questo parco.

Abbandonare un cane è un reato penalmente perseguibile con l'arresto fino ad un anno ed un'ammenda da mille a 10mila euro.

Lorenzo Croce, presidente dell'Aidaa, l'Associazione Italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente, sta diffondendo una petizione per chiedere maggiore durezza: 5 anni di carcere per chi abbandona i cani e 6 anni per chi lo fa nel periodo che va da giugno a settembre. Quest'estate sono stati purtroppo 11mila gli amici abbandonati per un totale di 440mila randagi.

La legge contro il randagismo cui tutte le Regioni ed i Comuni dovrebbero uniformarsi risale però al 1991.

Grazie al numero verde 800253608 ed al numero di "Io l'ho visto" 3341051030 è stato possibile avviare 1.127 pratiche di adozione e denunciare 211 persone. L'appello di tutti, quindi, è di denunciare chi abbandona un animale che ha l'unico torto di amare il proprio padrone.

# Caccia agli evasori e dismissioni la giunta rifà i conti contro i tagli



## Le ipotesi

Recupero  
di tre milioni  
di crediti  
e vendita  
di quote azionarie  
delle società  
municipali

## Lo scenario

**Bilancio comunale da rivedere  
senza correttivi alla manovra  
Obiettivo: no a rincari dei servizi**

Se la manovra economica per uscire dalla crisi non cambia per il Comune saranno guai. Le cose stanno così. Al momento l'effetto della Finanziaria ha prodotto tagli per 120 milioni di euro, la manovra di aggiustamento peserebbe per altri 130-150 milioni. Da dove prendere questi soldi? E quali servizi inevitabilmente tagliare? La crime, sangue e sacrifici dunque: dove i tagli sono stati già effettuati? I numeri, mai come nel caso del bilancio, sono lo specchio di quello che si fa. Allora ben 24 sono stati tolti a scuola, trasporti e cultura. Sei milioni sono stati tolti alle politiche sociali. Quasi 50 milioni tagliati alle spese di gestione del personale e la stessa cifra è stata depennata dai conti delle partecipate. Quello che preoccupa

di più, tuttavia, è «la gravissima situazione di cassa dell'ente che non riesce a recuperare crediti per 3,3 miliardi di euro» si legge nel bilancio firmato da Riccardo Realfonzo. I nuovi tagli costringerebbero il Comune a mettere in campo misure ancora più drastiche. E a subirne le conseguen-

ze sarebbero questa volta servizi primari quali le politiche sociali, la scuola e i trasporti. Per l'assistenza ai più deboli - delega difficile in carico a Sergio D'Angelo - nella città dalla mille emergenze, correrebbero seri rischi di riduzione strutture come la casa di accoglienza delle donne maltrattate, l'assistenza ai ragazzi difficili e agli anziani. Sul fronte della scuola, delega all'assessore Annamaria Palmieri, è a rischio la manutenzione di molti istituti. Su quello dei trasporti, a Napoli tra un paio di settimane ci sarà una rivoluzione con mezza città chiusa al traffico, c'è la possibilità concreta che aumentino i biglietti per i mezzi pubblici. Che fare dunque per scongiurare aumenti e taglio dei servizi per recuperare fondi, atteso che il sindaco Luigi de Magistris non vuole sentire parlare di bancarotta del Comune motivo per il quale ha già bacchettato due volte Realfonzo? Lotta all'evasione fiscale mediante il ripristino e il rafforzamento della task force contro l'evasione istituita nel 2009; riorganizzazione della macchina comunale; abbattimento dei debiti fuori bilancio e riorganizzazione del lavoro dell'Avvocatura finalizzata alla riduzione dei contenziosi; taglio dei costi della politica; tagli a consulenze, staff, auto blu e benefit; riorganizzazione delle società partecipate mediante alienazione di quote e dismissioni in settori non strategici.

lu.ro.

Gli sprechi, il caso Denuncia alla magistratura contabile. Palazzo San Giacomo paga 187mila euro al mese in virtù di vecchie autorizzazioni

# Sloggiati, stop ai rimborsi e carte in Procura

Il Comune blocca i pagamenti per le famiglie sgomberate e parcheggiate da anni in hotel

**Luigi Roano**

Non è bastata l'inchiesta e non sono serviti gli arresti un fiume di denaro continua a uscire da Palazzo San Giacomo per finire nelle tasche di chi probabilmente non se lo merita. Il Comune continua a pagare 187mila euro al mese per mantenere in strutture alberghiere circa 140 persone. I cosiddetti sloggiati, senza una casa, perché incappati in una disgrazia e non hanno più un tetto sulla testa. Così dicono loro e certificano fior di dirigenti. Stanno davvero così le cose? Un andazzo che va avanti dal 2000. Milioni di euro gettati al vento. «Con i soldi spesi - denuncia l'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo - altro che rimborsi per alberghi avremmo potuto costruire un intero quartiere residenziale e dare loro una casa. Questi giorni li trascorrerò alla Procura della Corte dei conti. I magistrati contabili devono verificare se c'è stato un danno erariale all'ente». Determinato a dare la caccia agli sprechi e a chi li ha foraggiati Tuccillo promette un settembre di fuoco. «Una nota di ben 18 mesi fa del mio predecessore Marcello D'Aponte, aveva stabilito che sarebbe stata riconosciuta una tantum alle famiglie, poi ognuno doveva trovarsi una sistemazione. Poi non ci sarebbero stati più rimborsi. Perché nessuno ha fatto rispettare quella nota e il Comune ha continuato a sborsare soldi?».

Tuccillo sugli scudi intenzionato a fare sul serio. «Sul patrimonio bisogna agire in due direzioni. Lotta agli sprechi e messa a reddito. Il tema della legalità è naturalmente fondante. Chi ha concesso le autorizzazioni ai pagamenti? Chi ha deciso che queste persone avevano diritto al rimborso?». L'esposto alla procura della Corte dei Conti verterà su questi punti. La magistratu-

ra contabile girerà l'incartamento alla Procura della Repubblica dove da anni è in piedi una inchiesta. Il fascicolo della Corte dei conti arricchirà il già voluminoso plico dell'affaire sloggiati. «C'è un caso clamoroso - racconta ancora l'assessore - sul quale bisogna fare chiarezza. C'è un albergo dove sono ospitate decine di persone a carico del Comune che il vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile. Come è possibile continuare a pagare strutture che sulla carta dovrebbero essere chiuse? Tante domande alle quali nessuno ha dato mai risposte e noi le pretendiamo».

Insomma, un settembre come si suole dire caldo, sul fronte del patrimonio. Bisogna recuperare fondi per

ridare linfa alle anemiche casse di Palazzo San Giacomo e tutte le strade sono buone, a cominciare da quella che porta allo sterminato patrimonio. «C'è il problema dei fitti passivi - conclude l'assessore - paghiamo più o meno 6 milioni di euro all'anno, mentre dai nostri immobili incassiamo poco. Ci sono affitti ridicoli, insignificanti. Ho messo in piedi una squadra che si occuperà solo di questo aspetto del patrimonio».

Tuccillo ha una delega pesantissima perché si occupa anche di personale.

La riorganizzazione della macchina comunale è all'inizio, sono state fatte delle sforbiciate sui costi, ma si tratta di poca cosa. Ora il tema è rifondare un nucleo di valutazione in modo da ancorare la paga dei comunali, almeno la parte non fissa dove si sono accumulati i maggiori sprechi, alla concretizzazione di obiettivi che l'amministrazione fissa a inizio anno. «Sì - spiega Tuccillo - la sostanza è questa. Stiamo lavorando per mettere in piedi un nucleo di valutazione importante, capace di dare una griglia di obiettivi e quindi di valutare bene la loro realizzazione. Siamo solo agli inizi di una rivoluzione importante».



**Conti** «Ereditata situazione gravissima»  
**De Magistris: ora  
stanerò gli evasori**  
«Mulle e imposte, pronta la task-force»

«A Napoli abbiamo ereditato una situazione da esecuzione fallimentare». Così il sindaco Luigi de Magistris durante un dibattito a Cortina con il collega Gianni Alemanno e il giornalista Enri-

co Cisnetto. L'inquilino di Palazzo San Giacomo ha poi annunciato una task-force anti evasione per la riscossione delle multe e delle imposte comunali.

A PAGINA 3 Grassi



# «Trovata una situazione da esecuzione fallimentare»

## De Magistris: multe e imposte, c'è la task-force anti evasori

NAPOLI — «Per almeno tre anni la città non è stata male amministrata. La verità è che non è stata amministrata per niente...». Luigi de Magistris, si sa, non le manda mai a dire. Tanto più quando si riferisce alla giunta che lo ha preceduto. Nuove frecciate, le sue, scoccate l'altra sera a Cortina d'Ampezzo, quando insieme al primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno, è stato protagonista sul palco di *Cortina In-ConTra* del dibattito «Mal comune, sindaci a confronto», moderato da Enrico Cisnetto.

L'inquilino di Palazzo San Giacomo, parlando del suo arrivo, tre mesi fa, nella stanza che fu di Rosa Russo Iervolino, ha detto: «Quando sono entrato non scrivevano neanche le penne». Noi, ha affermato ancora l'esponente dell'Idv, «a Napoli abbiamo fatto una rivoluzione. Abbiamo ereditato una situazione da esecuzione fallimentare». Un termine che evoca chiaramente l'allarme lanciato dall'assessore al Bilancio del Comune, Riccardo Realfonzo, che — nell'intervista pubblicata martedì dal *Corriere del Mezzogiorno* — è stato nettissimo: «Il Comune è sull'orlo del dissesto». Secondo il professore ordinario di economia dell'Università del Sannio, infatti, «la Ragioneria generale dell'amministrazione municipale ha comunicato ufficialmente che in occasione del monitoraggio intermedio che la legge impone a metà anno, dunque al 30 giugno, pochi giorni dopo l'insediamento della nuova giunta, il Patto di stabilità del Comune risultava sforato in maniera consistente, di ol-

tre 60 milioni. Una situazione cui, anche alla luce delle politiche nazionali e regionali, è difficile porre rimedio». La verità, diceva ancora l'ex consigliere economico di Vendola, «è che la giunta Iervolino ci lasciato un'eredità pesantissima». Ma le analogie non finiscono qui.

«A Napoli — ha detto de Magistris dal palco della cittadina veneta — ci sono 21.600 persone tra dipendenti del Comune e società partecipate. Bisogna prendere il meglio che c'è all'interno di questa pubblica amministrazione». E c'è di più: «Abbiamo fatto partire un sistema che premia gli straordinari in relazione ai risultati resi, qualcosa che stimola alla meritocrazia anche nella pubblica amministrazione».

Realfonzo, in modo sicuramente più esplicito, aveva chiesto più efficienza da parte di tutti, affermando al contempo: «Occorrerà procedere a uno snellimento dell'organico, tenendo conto che complessivamente il Comune e le sue società occupano circa ventimila lavoratori».

Tornando al sindaco e restando ai temi collegati alla salute delle casse comunali, sollecitato da Cisnetto, l'ex pm ha annunciato «che sarà presto attivata una task-force per affrontare il grave fenomeno dell'evasione delle contravvenzioni stradali, che tocca il 70%, e delle imposte locali come Ici, Tarsu e Cosap. È importante rivolgere un appello a tutti i cittadini in un momento in cui la legalità è un cardine del buon governo. Le tasse devono es-

sere pagate per non lasciare andare in rovina la città e per evitare, come stanno facendo o faranno molti altri sindaci introdurre nuove tasse».

De Magistris ha definito la manovra del Governo nazionale inaccettabile perché «ingiusta ed iniqua e perché c'erano delle alternative. Si potevano fare cose efficaci a cominciare dalla lotta all'evasione fiscale». E non solo: «In un momento di crisi come questo si poteva pensare a una tassazione sulle rendite finanziarie più elevate».

Quindi, l'obiettivo si è spostato sulle Province: «Le Province - ha affermato - andrebbero tutte eliminate. Per quanto ci riguarda», passando ai costi della pubblica amministrazione e dintorni, «in questi primi due mesi a Napoli abbiamo deciso l'accorpamento di tante società partecipate».

**Paolo Grassi**

**Il Comune** Nuove regole sull'uso dei monumenti

# Maschio Angioino nuove regole: stop ai matrimoni

**Stretta sulla concessione ai privati**  
L'assessore Di Nocera: nelle sale  
solo iniziative di qualità culturale

**Ciro Pellegrino**

Convegni, sì ma non per tutti. E stop ai matrimoni: parte da qui la rivoluzione degli immobili di pregio del Comune di Napoli. Palazzo San Giacomo si appresta a predisporre un regolamento, scritto a quattro mani dagli assessori al Patrimonio, Bernardino Tuccillo e Cultura, Antonella Di Nocera. In pratica, si tratta di razionalizzare l'impiego delle sale di proprietà comunale, utilizzate per dibattiti, convegni, premiazioni, presentazioni di libri, ma anche - in alcuni casi - per ricevimenti "di pregio". In soldoni: i gioielli di Napoli come Castel dell'Ovo e il Maschio Angioino vanno tutelati. Per il primo ci sarà un giro di vite negli utilizzi e un adeguamento delle tariffe d'affitto; per il secondo stop alle celebrazioni nuziali di rito civile. «È indubbio che occorra rivedere gli utilizzi di queste strutture - spiega Tuccillo -. Il Comune concederà l'utilizzo soltanto in caso di riconosciuto valore culturale e sociale. E poi adeguerà le tariffe. Primo perché non possiamo rimetterci, secondo perché è un nostro dovere mettere a reddito quanto possibile».

La questione è piuttosto articolata: al momento la città ha una serie di sale inserite nei cosiddetti "servizi a domanda individuale": la "Campanella" (piazza del Gesù) e la "Gemito" (Galleria Principe di Napoli). Poi Castel Nuovo (Antisala dei Baroni e sala matrimoni) e il Castel dell'Ovo con le sue 6 sale. Ora: per Campanella e Gemito quasi sempre l'utilizzo è col gratuito patrocinio, ovvero paga tutto il Comune; i ma-

trimoni a Castel Nuovo sono gratuiti; la fruizione privata di Castel dell'Ovo è a pagamento. «Appena ho messo piede a Palazzo San Giacomo ho fermato molti gratuiti patrocini - spiega Di Nocera -. Il discorso è molto ampio, stiamo lavorando intensamente anche sulle concessioni degli immobili pubblici ad associazioni ed enti culturali. Il Comune non concederà più pezzi del suo patrimonio senza sapere poi come vengono utilizzati nel corso degli anni. Intendiamo cambiare molte cose in tal senso. Per quello che riguarda il Maschio Angioino, ho già detto che dovrà essere tutto museo, quindi è ovvio che i matrimoni lì non hanno senso. Ovviamente non lo faremo dall'oggi al domani. Al momento c'è una lista d'attesa di diciotto mesi e di certo non toglieremo la possibilità di sposarsi a chi ha già scelto il Castel Nuovo».

Tornando alla questione economica, Tuccillo spiega che è intenzione dell'amministrazione aumentare i fitti chiesti per ospitare eventi privati in talune strutture pubbliche, fatto salvo quelle kermesse che saranno rigorosamente vagliate e otterranno il patrocinio gratuito. Questa decisione nasce anche sulla scorta della manovra di bilancio: le somme reperite serviranno per garantire la gratuità di servizi individuali di primaria importanza come ad esempio gli asili nido e la refezione scolastica per le materne e le elementari. A fronte di 935mila euro di spese, il Maschio Angioino incassa in un anno solo 200mila euro, coprendo dunque appena il 21 per cento dei costi. Va ancora peggio per le sale Campanella e Gemito: costano 300mila euro e ne incassano appena 12mila, ovvero il 4 per cento. Infine, Castel dell'Ovo: la più straordinaria terrazza sul mare di Napoli è in attivo. Ma di appena circa 13mila euro. Poco, troppo poco per una location, è il caso di dirlo, degna d'un re.

# Vigili aggrediti a Porta Nolana

*In trenta assalgono gli agenti dopo un controllo*

VIGILI aggrediti nel suk di Porta Nolana. Circa trenta extracomunitari ieri alle 14 hanno preso a calci e pugni due agenti della polizia municipale per evitare il sequestro della merce abusivamente venduta da un proprio compagno. È l'ennesima aggressione alle forze dell'ordine che si registra nella zona di cui da tempo si denuncia il degrado. Tre gli arrestati per l'episodio, due marocchini e un algerino privi di permesso di soggiorno.

I controlli dei caschi bianchi nel mercato abusivo accanto al corso Garibaldi scattano alle 14. Giunti in via Di Lorenzo, due agenti sorprendono un extracomunitario che vende senza permesso oggetti usati su un banchetto. L'uomo sta contrattando con un cliente il prezzo per la vendita di un cellulare usato, e non si ferma alla vista dei poliziotti. I due della Municipale sequestrano la merce esposta, chiedendo al venditore di esibire un documento. Ma l'extracomunitario reagisce con urla e spintoni, rifiutando l'identificazione.

Di fronte all'insistenza dei vigili, l'uomo chiede ai compagni di

aiutarlo a salvare la merce. Sono attimi concitati. Circa trenta persone si radunano intorno all'auto di servizio, tutti stranieri. Il gruppo sferra calci e pugni ai due agenti senza risparmiare l'auto. La violenta aggressione termina solo all'arrivo di altri agenti sul

posto. Al suono delle sirene, la calca si dà alla fuga. Bloccati però i tre più facinorosi del gruppo, tre cittadini nordafricani sprovvisti di permesso di soggiorno. Si tratta di due fratelli marocchini di 29 e 27 anni, e un algerino di 25 anni, arrestati per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. I poliziotti aggrediti sono finiti all'ospedale Loreto Mare per contusioni.

Non hanno opposto resistenza al sequestro invece i venditori abusivi di via Toledo, che hanno abbandonato merce contraffatta sul marciapiede all'arrivo di una pattuglia di carabinieri della Compagnia centro. I militari hanno sequestrato 68 borse, 50 cinture e 62 portamonete contraffatti di varie griffe, sgombrando la strada dagli ambulanti.

«Condanniamo l'azione vio-

lenta contro le forze dell'ordine, non aiuta l'integrazione dei venditori» commenta Gianluca Petruzzo, portavoce dell'associazione "3 febbraio". Il portavoce però critica l'azione del Comune in piazza Garibaldi contro gli am-

bulanti e annuncia una manifestazione per lunedì alle 9. «L'amministrazione» spiega Petruzzo sta rendendo più complicata l'integrazione. Il problema degli ambulanti era risolto al 70 per cento. Con gli ultimi provvedimenti, rischia invece di peggiorare».

(a.d.r.)



**PORTA CAPUANA ARRESTATI TRE NORDAFRICANI**

## Agenti picchiati da venditori ambulanti extracomunitari

Due marocchini e un algerino sono stati arrestati dagli agenti del Nucleo operativo, diretti dal Tenente Massimo Giobbe, che ieri mattina sono stati impegnati nell'area di Porta Capuana in attività di repressione dell'ambulantato abusivo. I tre extracomunitari sono accusati del reato di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Gli agenti, alle 14 circa di ieri, durante un controllo, in via Di Lorenzo, hanno sorpreso un extracomunitario intento alla vendita di oggetti usati che aveva esposti su un banchetto. L'uomo, incurante della presenza degli agenti, ha continuato la contrattazione del prezzo di un telefonino usato nel chiaro intento di voler andare avanti con la vendita. Ovviamente gli agenti, testimoni di quanto stava accadendo, hanno proceduto al sequestro della merce esposta e hanno poi chiesto all'uomo, che nel frattempo aveva cercato di non far portar via la merce, di esibire documenti. ma essendo clandestini uno degli uomini ha iniziato ad inveire contro gli agenti aizzando gli i connazionali, divenuti una trentina intorno all'auto di servizio, ad una reazione per impedire il suo fermo. È scoppiata così una aggressione con calci e pugni ai danni dei due agenti. L'aggressione è terminata solo all'arrivo di altro personale accorso sul posto. Al suono delle sirene la calca di extracomunitari si è diradata, ma nonostante il fuggifuggi gli agenti sono riusciti a bloccare e a trarre in arresto i più facinorosi, quelli che prima di scappare non hanno



esitato a sferrare gli ultimi pugni con accanimento. Sono tre cittadini Nordafricani, sprovvisti di documenti di riconoscimento che sono stati sottoposti al fotosegnalamento e dal quale è risultato che due, fratelli, provenivano dal Marocco ed uno dall'Algeria - privi di permesso di soggiorno - dell'età rispettivamente di 29, 27 e 25 anni. Gli agenti aggrediti sono stati trasportati al Loreto Mare.



**LA REGIONE**  
Scaduta l'ordinanza per il trasporto dei rifiuti a Avellino e Caserta, Palazzo Santa Lucia non intende rinnovarla



**LE TONNELLATE**  
La Provincia irpina blocca anche le 250 tonnellate al giorno che venivano normalmente da Napoli



**IL GOVERNO**  
Il 31 agosto decade il decreto: non ci sarà più bisogno del nulla osta delle Regioni per portare fuori la spazzatura



**IL COMUNE**  
Palazzo San Giacomo attende metà settembre: dovrebbe partire la prima delle navi che porteranno rifiuti in Olanda

Il punto

## La crisi dei rifiuti

# Avellino chiude le porte a Napoli

*Stop alle "quote di solidarietà" della spazzatura: "Non c'è spazio"*

**ROBERTO FUCCILLO**

LA REGIONE nega di volere uno scontro con gli altri enti. Il Comune scrutal'orizzontemarino, sperando di vedere levarsi il fumo del cargo olandese che dovrebbe arrivare a metà settembre per portare via l'immondizia. Nel frattempo la gestione dei rifiuti va ad infilarsi in un nuovo tunnel, dalla soluzione imprecisata, visto che nel frattempo Avellino chiude completamente le porte ai rifiuti partenopei. Il presidente della Provincia irpina, Cosimo Sibilìa, ha fatto sapere al governatore Stefano Caldoro, che Avellino bloccherà anche le cosiddette quote ordinarie, circa 250 tonnellate al giorno, che venivano portate allo Stir di Pianodardine. Si tratta delle quote convenute all'epoca nel quadro di un accordo fra le Province, prima ancora che la

Regione ne aggiungesse altre con le ordinanze. Sibilìa ha fatto sapere che ormai la sua discarica è al limite, fra due mesi non ce ne sarà per i rifiuti irpini, figurarsi quelli napoletani. Sicché da stasera, con gli Stir di nuovo pieni, si potrebbero avere i primi segnali di una difficoltà nella raccolta a Napoli.

Dalla Regione l'assessore Giuseppe Romano tenta di svelenire il clima. Sia il Comune che la Provincia non hanno preso bene il mancato rinnovo dell'ordinanza, condito di suoi giudizi sui ritardi dei due enti nel trovare altre strade. «Non ho inteso - dice Romano - e non intendo fare alcuna polemica né con il Comune di Napoli

né con la Provincia. Ribadisco che il clima di grande collaborazione istituzionale esistente tra noi, unito al senso di responsabilità di tutti, sono una sollecitazione a fare presto e bene».

Scambi di messaggi. Che per ora non risolvono il nuovo allarme. Salerno in realtà manifesta un certo ottimismo. Le ordinanze regionali erano anche al suo servizio, ma gli impianti in provincia dovrebbero reggere l'urto almeno fino al 31 agosto. È una data limite. Dopo la quale si aprirà un'altra valvola di sfogo il trasferimento fuori regione, per accordi diretti fra le società di smaltimento, senza l'intervento delle rispettive Regioni. Prospettiva alla quale guardano anche Napoli e provincia: potrebbero partire camion verso Sicilia, Puglia, Umbria, Toscana, Emilia, Liguria. Ma al 31 bisogna arrivarci, e resta l'incognita di questi ultimi giorni di agosto.



La denuncia

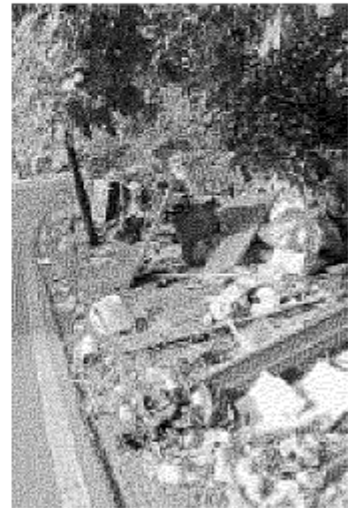
# Quattro mini-discariche abusive nel quartiere Stella-San Carlo



**CAPODIMONTE**  
Spazzatura gettata dal ponte tra gli alberi davanti al Bosco



**VIA MASONI**  
I rifiuti ammassati davanti a una scuola calcio



**VIA SANTA MARIA AI MONTI**  
In più punti della strada hanno gettato di tutto

## ANTONIO DI COSTANZO

QUATTRO discariche abusive assediano la terza Municipalità. Stella-San Carlo all'Arena: quartieri popolosi come piccole città circondati dai rifiuti. Un assedio che inizia al quadrivio davanti alla Reggia di Capodimonte. Tra gli alberi strappati al bosco, che sorgono sotto il ponte, hanno gettato di tutto. Plastica, mattoni, bottiglie di vetro. E chi sa cos'altro ad ascoltare le denunce dei residenti, che parlano anche di strani incendi con pennacchi

di fumo nero che si alzano all'improvviso. L'odore è insopportabile. Ed è insopportabile anche guardare i cumuli di spazzatura piazzati sotto agli alberi.

Non va meglio in via Santa Maria ai Monti. Un altro pezzo di verde che ha resistito alla cementificazione selvaggia, ma non alla spazzatura. Eppure la strada che sale fino ai conventi in alto sulla collina potrebbe diventare un altro di quei polmoni

verdi per tutti. Invece è ricettacolo di "monnezza": ci sono pneumatici usati, servizi igienici, pezzi di computer e televisori. C'è anche un pupazzo raffigurante Babbo Natale. In via Masoni, invece, hanno pensato bene di creare una discarica abusiva davanti a una scuola calcio. I cu-

muli crescono a pochi metri da un cartellone arrugginito che vieta lo scarico di rifiuti.

Spostandosi ai margini della Municipalità, in via Umberto Maddalena, da dove si passa per arrivare all'aeroporto di Capodichino, c'è la più grande discarica abusiva della zona. Una montagna maleodorante che è cresciuta davanti all'ex fabbrica abban-

donata, diventata campo rom. «Queste discariche sono uno scempio — spiega Francesco Ruotolo, consigliere municipale eletto per la Federazione della sinistra — ci gettano di tutto. Non mi stancherò mai di denunciare questa vergogna. Noi vogliamo collaborare con il Comune, ma servono interventi urgenti».

LA DENUNCIA IL PRESIDENTE DELLA PRIMA MUNICIPALITÀ FABIO CHIOSI, SCRIVE ALL'ASIA E ALL'ASSESSORATO

## Lungomare, spazzini assenti e marciapiedi sporchi

Un Lungomare sporco, con i marciapiedi pieni di rifiuti, è quello che accoglie napoletani e turisti di primo mattino.

A Napoli, contrariamente a quanto avviene in tutte le città europee, lo spazzamento e lo svuotamento dei cestini gettacarte, avviene a mattinata inoltrata.

Così come è facile vedere i camion dell'Asia e i camioncini della differenziata, raccogliere i rifiuti a qualsiasi ora del giorno. Un'assurdità? No, ormai la normalità.

E «ieri mattina alle 8 - hanno denunciato il presidente della Prima Municipalità Fabio Chiosi ed il consigliere Librino - vedendo i marciapiedi del lungomare di via Caracciolo in condizioni indegne, sporchi, pieni di rifiuti d'ogni tipo e cartacce abbiamo segnalato la cosa all'Asia e all'assessorato. I cestini non erano stati ancora svuotati (nella foto a destra) ed i pedoni, tra cui alcuni turisti, facendo lo slalom tra i rifiuti li hanno anche fotografati.

È assurdo - hanno commentato i due esponenti della Municipalità - che a quell'ora del mattino non si provveda ancora alla pulizia del Lungomare che, tra l'altro, in questo periodo è affollato dai turisti che utilizzano lo scalo di Mergellina per i collegamenti con le isole.

Abbiamo inviato una interrogazione urgente all'Asia - hanno proseguito il presidente ed il consigliere - chiedendo di conoscere non solo i motivi di questo assurdo disservizio, ma anche per sollecitare interventi di primo mattino. Inoltre anche la spiaggia della Rotonda Diaz versava in condizioni di degrado, e vi era un bagnante che, da volontario, provvedeva alla meglio alla rimozione dei rifiuti (nella foto a sinistra). Anche in questo caso ci chiediamo che fine hanno fatto gli addetti comunali alla pulizia degli arenili, per cui abbiamo inviato una ulteriore nota all'Assessore all'Ambiente.

Ci auguriamo - hanno concluso Chiosi e Librino - che ai proclami del Presidente dell'Asia, che invitava i cittadini a segnalare i disservizi, seguano fatti concreti. Monitoreremo la situazione, chiedendo anche alla cittadinanza di collaborare con la Municipalità».

Quello dello spazzamento mancato è diventato un problema serio ed equiparabile alla mancata raccolta dei rifiuti.

Le strade restano sporche nonostante il servizio di ritiro dei rifiuti sia ripreso in maniera regolare. Ma l'impressione, vista la totale assenza di pulizia, non è di un'emergenza finita. Un vero cazzotto negli occhi sono i rifiuti accatastati intorno ai cassonetti e i sacchetti che strasbordano dai cestini gettacarte.

adg





## Niente da fare per la trasformazione della Rotonda Diaz in porticciolo turistico 'Mappatella beach', il Municipio boccia il progetto di Fabio Chiosi



La spiaggia dei napoletani 'poveri' non si tocca. Nell'ultimo week end sono state oltre cinquemila le presenze nello specchio d'acqua di via Caracciolo

**NAPOLI (c.cresc.)** - La giunta comunale di Napoli boccia il progetto di trasformare la spiaggia 'Lido Mappatella' in un ormeggio di barche di lusso. Un'idea del presidente della prima municipalità Fabio Chiosi. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, il vice sindaco e assessore all'ambiente **Tommaso Sodano** avrebbe già scartato l'iniziativa. Il lido Mappatella è la spiaggia dei napoletani poveri. Solo nell'ultimo fine settimana, complice la crisi finanziaria, sono stati oltre cinquemila i napoletani che hanno scelto questo lido. Il commissario regionale dei Verdi, **Francesco Emilio Borrelli**, dichiara: "Mappatella beach, spiaggia fornita di docce, spogliatoi e bagni, è uno dei luoghi dove i napoletani possono difendersi da questa tremenda ondata di caldo che nei giorni scorsi ha superato i 38 gradi. A dotare la spiaggia di docce, bagni e spogliatoi - prosegue Borrelli - furono i Verdi con l'allora assessore all'ambiente Rino Nasti. Oggi - conclude l'esponente ecologista - i Verdi sono orgogliosi di aver difeso quel pezzo di costa, di aver accuratamente lavorato per renderlo balneabile e di averlo dotato di servizi". Sulla questione Lido Mappatella, è intervenuto anche **Ugo Maria Chirico** coordinatore citta-

dino di Futuro e libertà ha dichiarato: "Mi auguro che il comune di Napoli, nei prossimi anni, si attivi per la realizzazione di tante spiagge pubbliche con servizi, al fine di garantire l'accesso al mare, ai tanti cittadini napoletani che non posso pagare l'ingresso nei lidi privati ed anche ai tanti turisti che spero tornino a visitare la nostra città". Il progetto del presidente della municipalità di Chiaia-Posillipo ha l'obiettivo di soddisfare le 'esigenze' dei ricchi proprietari barche e motoscafi e non tiene conto delle esigenze primarie dei cittadini napoletani indigenti. Tra l'altro abbiamo trascorso un'estate all'insegna dei rincari dei lidi balneari di Napoli e della Campania. Il fenomeno dovuto principalmente alla crisi economica e all'incremento dei costi di usufrutto delle spiagge, porta la nostra regione in vetta alla classifica dei rincari rispetto al resto d'Italia. I gestori hanno registrato una diminuzione dei proventi. Ma intanto si spende anche 18 euro per la semplice discesa a mare. Poche sono, però, le voci negative tra gli ospiti degli stabilimenti, che accettano la spesa pur di trovare sabbia pulita e acque limpide. I costi dei servizi balneari quest'anno hanno segnato aumenti anche del 6% negli abbonamenti giornalieri (un ombrellone, un lettino, una sdraio). Sono proprio gli abbonamenti quelli che segnano le principali tendenze al rincaro: per i giornalieri, il prezzo è compreso fra i 20 e i 23 euro con un aumento percentuale rispetto al 2010 fra il 3% e il 6%; per gli abbonamenti mensili, il costo è compreso fra

545 euro e 650 euro, con un andamento percentuale che può variare da meno 1% a più 5% rispetto allo scorso anno; per gli stagionali, infine, il costo varia da 855 euro a 1.260 euro, con un aumento percentuale compreso fra il 4% e il 5% rispetto al 2010. Alcuni però, non avendo sufficienti possibilità economiche, ripiegano sul cosiddetto "Lido Mappatella" presso la rotonda Diaz di via Caracciolo, dove è possibile abbronzarsi senza svuotare il portafogli.

L'area è attrezzata con docce, spogliatoi e bagni pubblici

Il presidente di Chiaia-Posillipo costretto a rassegnarsi



ENERGIE ALTERNATIVE | **GEOTERMIA**

## L'oro di Napoli è tutto sottoterra

Due progetti per la costruzione di impianti geotermici nei Campi Flegrei. Che potrebbero scaldare migliaia di abitazioni. «Questa regione può diventare la mecca del settore».

DI BIANCA STANCANELLI

**C**he cosa hanno in comune Napoli e Reykjavik? In superficie, niente. Nel sottosuolo, moltissimo. Il capoluogo campano e la capitale d'Islanda condividono la sorte di custodire sottoterra una straordinaria risorsa: l'energia geotermica. La differenza sta nel fatto che l'Islanda la sfrutta da tempo, la Campania no. Ma si prepara a farlo.

Sul tavolo del ministero della Ricerca scientifica ci sono pronti un paio di progetti per la costruzione, nell'area dei Campi Flegrei, a nord di Napoli, di piccoli impianti per la produzione di energia dallo sfruttamento delle risorse geotermiche. «Si tratta di prototipi, a bassissimo impatto ambientale, con potenza tra 5 e 10 megawatt, quanto basta per fornire l'elettricità ad alcune migliaia di abitazioni» spiega Giuseppe De Natale, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - Osservatorio vesuviano. Proprio la sezione napoletana dell'Istituto di geofisica ha progettato quei prototipi, insieme con aziende campane e nazionali, come la Getra e la bresciana Turboden.

Al di là delle dimensioni degli impianti, l'interesse dell'esperimento sta nel fatto di consentire che, per la prima volta, vengano sfruttate le risorse del sottosuolo campano. «Nel campo inesplorato e promettente della geotermia, la Campania rappresenta la mecca» ha ammonito, lunedì 13 giugno, il presidente dello Svimez, l'istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno, Adriano Giannola. Sostiene De Natale: «L'Italia è il primo paese in Europa per risorse geotermiche e uno dei primi al mondo. Il suo potenziale è molto



**Grande potenziale**  
Solfatarà a Pozzuoli, una delle aree più promettenti.

### LE PAROLE CHIAVE

**Che cos'è l'energia geotermica?**

È quella che si ottiene sfruttando il calore naturale degli strati profondi della crosta terrestre.

**Che cos'è il gradiente termico?**

La misura della rapidità con cui aumenta la temperatura al crescere della profondità.

**Qual è il gradiente termico medio?**

Nella crosta terrestre è di circa 30°/km: significa che la temperatura aumenta di 30 gradi per ogni chilometro di profondità.

**Eni nei Campi Flegrei?**

Si calcola che raggiunga tra i 100° e i 150°/km, un valore fra i più alti al mondo.

grande sulla terraferma, dalla Toscana alla Campania, e imponente offshore, nel Mar Tirreno meridionale.

Nel 1904 furono gli italiani a inventare letteralmente la geotermia, nell'area di Larderello, in Toscana. Oggi in quella zona opera una centrale elettrica con una potenza di 800 megawatt, pari a una centrale nucleare medio-grande. I Campi Flegrei, secondo gli esperti dell'Ingv, hanno un potenziale uguale, se non maggiore. Suggestisce De Natale: «Con il calore del sottosuolo si potrebbe arrivare a riscaldare tutta l'area napoletana, con un grande risparmio». Ma, a differenza che in Toscana, nell'area campana, popolatissima, bisogna pensare a centrali di piccole dimensioni. Il problema è che non sono molti i privati disposti a scommetterci su. Spiega De Natale: «Investire sul fotovoltaico o sull'eolico è facile, ma la geotermia richiede una serie di competenze complesse e multidisciplinari».

In compenso l'interesse degli studiosi è grande. In autunno, nell'area che si estende intorno a Pozzuoli, la cittadina il cui suolo, tra il 1969 e il 1984, s'innalzò di 3 metri e mezzo per effetto del bradisismo, cominceranno le perforazioni per il Campi Flegrei deep drilling project, uno studio sponsorizzato da un consorzio scientifico internazionale, per accertare quale sia il potenziale geotermico di quell'area vulcanica. ■

**Sprechi**

# Ecco come nasce il buco della sanità Tutte le Regioni si alzano i rimborsi

::: **ANDREA SCAGLIA**

■■■ E allora partiamo con la frase di rito: la sanità italiana è una giungla. L'altro giorno, qui su *Liberò*, proponevamo di anticipare l'avvento dei costi standard della sanità, vale a dire i tetti di spesa per Asl e ospedali, che entrerebbero a regime nel 2013. Si prevede un risparmio fra i 4 e i 6 miliardi l'anno, roba che - se per l'appunto avviata già da ora - potrebbe alleggerire non poco la manovra tutta lacrime e tasse che il governo si prepara a varare.

Pensare che le tariffe di riferimento già esistono. Si chiamano DRG, acronimo anglofono che sta per *Diagnosis related group*, in italiano *Raggruppamenti omogenei di diagnosi*. In sostanza, sono indicatori che quantificano i costi sostenuti dalla struttura sanitaria per l'assistenza e la cura del malato durante la degenza - comprendono le spese strumentali e quelle di personale e della struttura e quant'altro. Ogni Regione, interpellata dall'amministrazione centrale, ha fissato dei DRG per le diverse voci di ricovero. Per capirci: per la meningite virale il Piemonte ha stabilito un DRG di 2.876 euro. Significa che questa è la cifra che considera necessaria per curare la patologia.

E però, confrontando i vari DRG delle diverse Regioni, già ne emerge un quadro paradossale. Perché è anche comprensibile che ci possano essere delle oscillazioni - c'è la Regione che dispone di strutture specialistiche il cui mantenimento è più costoso di altre, o alcune che intendono incentivare l'attività in un determinato settore e dunque alzano il costo della prestazione. Ma le differenze che si riscontrano scorrendo i dati dell'Agenas - l'Agenzia per i servizi sanitari regionali - risultano francamente incomprensibili. Com'è possibile che per curare una commozione cerebrale in Veneto siano necessari 449 euro, e invece in Campania 1.402 e in Umbria 2.008? E perché operarsi di tonsille in Abruzzo costa 1.334 euro, e facendolo in Emilia Romagna si sale fino a 2.625? E come mai per occuparsi di una persona colpita da ictus le strutture sanitarie toscane chiedono 2.890 euro e invece quelle umbre 9.121, vale a dire più del triplo? E questi sono soltanto tre di innumerevoli esempi. In ogni caso, c'è il sospetto - e anche qualcosa di più - che anche dietro queste difformità possano annidarsi quegli sprechi ormai intollerabili.

## I COSTI DELL'INEFFICIENZA

E comunque - paradosso nel paradosso - le Regioni, per finanziare gli ospedali pubblici, non si basano tanto sui DRG, quanto sul criterio di spesa storica: gli enti quantificano le risorse necessarie e battono cassa. Gli elementi a disposizione permettono però di effettuare un controllo incrociato: si prendono le prestazioni effettuate in Regione, si quantificano in base ai DRG aggiungendo altri indicatori necessari, poi si confronta il risultato con i costi reali. Ottenendo così la differenza fra quanto dovrebbe essere speso in teoria e quanto viene speso nella realtà. Una sorta di "valore dell'inefficienza".

Lo ha fatto l'Aiop-Associazione ospedalità privata, commissionando una ricerca a *Ermeneia* su dati 2008. Dice: ma è nell'ordine delle cose che la sanità privata voglia screditare quella pubblica. Sarà, ma i numeri sono numeri. E i risultati sconcertanti. Vediamo qualche esempio. La Lombardia, per l'appunto considerando i DRG e il valore delle attività specialistiche e altre quote aggiuntive, in base alle prestazioni effettuate dovrebbe in teoria rappresentare un costo di 4.313 milioni di euro. E invece i costi reali sono stati di 5.187,9 milioni, con uno scarto di 874,9 milioni, vale a dire il 16,9 per cento in più.

## LA MOLTIPLICAZIONE DELLE SPESE

E figuriamoci che la Lombardia è la Regione più virtuosa. Il Piemonte, a fronte di costi teorici di 2.371,7 milioni, ne ha invece quantificati per 3.231,7: 860 milioni in più, cioè il 26,6 per cento. E, com'è tristemente noto, al Sud la situazione peggiora. Nel Lazio: 2.681,4 milioni di costi teorici, 4.707,2 milioni di effettivi, con un incremento del 43 per cento (mica per niente la sanità laziale ha sul gobbone 1-miliardo-1 di deficit). E la Campania: 1.847,4 milioni teorici, 3.207,4 milioni effettivi, incremento del 42,4 per cento. Fino alla Calabria: 776,4 milioni da spendere in base ai DRG, 1.423,8 milioni davvero spesi, con un tasso d'inefficienza del 45,5 per cento.

Dice: ma com'è possibile? Ma perché le spese lievitano così mostruosamente? E qui ne hanno scritti dei libri. Facciamo un esempio, e torniamo - purtroppo - in Calabria. Precisamente all'ospedale di Oppido, provincia di Reggio Calabria. Dove, nel 2008, il totale dei costi ha raggiunto la cifra di 8 milioni 680mila euro, mentre le prestazioni sono state quantificate in 1 milione 496mila euro. D'altronde, proprio a Oppido ci sono 20 posti letto, e il personale conta addirittura 111 addetti. Ogni commento è superfluo.



## I COSTI DELL'INEFFICIENZA

### LOMBARDIA

Totale costi teorici in base ai DRG*	4.313,0
Totale costi reali presentati allo Stato	5.187,9
Differenza di spesa	+874,9
Tasso di inefficienza	+16,9%

### Media Regioni del Nord

Totale costi teorici in base ai DRG*	2.788,4
Totale costi reali presentati allo Stato	3.508,5
Differenza di spesa	+720
Tasso di inefficienza	+20,5%

### LAZIO

Totale costi teorici in base ai DRG*	2.681,4
Totale costi reali presentati allo Stato	4.707,2
Differenza di spesa	+2.025,8
Tasso di inefficienza	+43,0%

### Media Regioni del Centro

Totale costi teorici in base ai DRG*	1.535,6
Totale costi reali presentati allo Stato	2.306,1
Differenza di spesa	+770,5
Tasso di inefficienza	+33,4%

### CALABRIA

Totale costi teorici in base ai DRG*	776,4
Totale costi reali presentati allo Stato	1.423,8
Differenza di spesa	+647,4
Tasso di inefficienza	+45,5%

### Media Regioni del Sud

Totale costi teorici in base ai DRG*	978,3
Totale costi reali presentati allo Stato	1.497,1
Differenza di spesa	+518,8
Tasso di inefficienza	+64,7%

\*Stai per "Diagnosis related group": tetti di spesa per la cura del malato, fissati dalle stesse Regioni  
Le cifre si intendono in milioni di euro

P&G/L

## PAGAMENTI A PIÈ DI LISTA

Ogni regione è tenuta a fissare una previsione di spesa per ogni voce di ricovero. Ad esempio, per la meningite virale, il Piemonte ha fissato la cifra di 2.876 euro. Quando però si tratta di passare all'incasso i costi veri risultano sempre più alti di quelli previsti.

**LA RICERCA**

**Per vivere felici bastano 900 euro (ma solo al Sud)**

di **ANTONELLO ROSSI**

a pagina 22

**Il denaro rende allegri**

**Con 900 euro si vive felici. Ma al Sud**

*Un indice misura la qualità della vita in base al reddito percepito: al Nord ci vogliono quasi il doppio dei soldi rispetto al Meridione. Firenze al top, Verona tra le città più "tristi". In Lombardia, Monza reginetta*

**ANTONELLO ROSSI**

■ ■ ■ Quanti soldi bisogna guadagnare per vivere felici? O meglio, qual è il livello minimo di reddito per non essere infelici? Secondo uno studio, dipende principalmente da dove si vive. Per essere felici in Lombardia servono 1.500 euro al mese, ne bastano invece 900 in Sicilia. L'indice di felicità, stimato dall'ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su redditi e spesa medi, varia da regione a regione: al pari della Lombardia ci sono Veneto e Emilia Romagna, in Piemonte invece la soglia è di 1.400 euro. Ne servono 1.300 in la Toscana e nel Lazio, 1.200 in Liguria. La soglia scende fino a 1.000 euro per la Campania e bastano 900 euro in Sicilia.

Per quanto riguarda i capoluoghi di regione le famiglie italiane vivono meglio a Firenze, dove solo il 18,9% delle famiglie è al di sotto della soglia della felicità. Il capoluogo toscano precede Genova (21,1%) e Palermo (21,8%). A Napoli le famiglie infelici rappresentano il 22,8% del totale.

**DANORD A SUD**

A Milano, Bologna e Roma è

infelice circa 1 famiglia su 4, rispettivamente il 23,8%, il 24,2% e il 25,2%. A Torino e a Verona è infelice il 27,2% e il 27,6% delle famiglie. Complessivamente, considerando diversi parametri oltre il reddito, la qualità della vita percepita in Lombardia è superiore alla media nazionale, spagnola e francese, ed in linea con quella tedesca.

Per quanto riguarda la Lombardia, Monza è la città dove le famiglie risultano meno infelici (22,3%). In Lombardia quasi 270mila famiglie, residenti nei comuni capoluoghi lombardi, si fermano al di sotto della soglia della felicità.

Per 1 famiglia lombarda su 4 la qualità della vita non è soddisfacente e il reddito "pesa" soprattutto sulla "gratificazione" in campo professionale: i lavori meno pagati sono anche meno gratificanti, registrando un gradimento di 6,1 contro il 7,3 dei più retribuiti.

E 1 lombardo su 5 è insoddisfatto della propria situazione professionale. Unico rifugio per le famiglie a basso reddito resta la casa, la gratificazione per la propria abitazione va infatti al di là del proprio grado di "benesse-

re economico", con un valore di soddisfazione superiore all'8. Stessa cosa vale per il quartiere, con gradi di soddisfazione inferiori a quelli della casa ma comunque omogenei rispetto alla situazione economica della famiglia (da 7,3 a 7,4).

**MONZA CITTÀ FELICE**

Monza è la città dove le famiglie risultano meno infelici: solo il 22,3% dei nuclei familiari risulta al di sotto della soglia della felicità, poi c'è Milano con il 23,8%, quindi Bergamo (24%). A Brescia la percentuale di infelicità è pari al 28,5% delle famiglie.

«La criticità della situazione internazionale - ha dichiarato Carlo Edoardo Valli, Presidente della Camera di commercio di Monza e Brianza - si accompagna oggi ad una condizione di incertezza economica delle famiglie, per le quali sono necessari interventi indirizzati alla tutela dei loro risparmi e all'incremento della loro capacità di spesa, condizioni indispensabili per far ripartire i consumi. Del resto, le famiglie rappresentano il fondamento per il rilancio della nostra economia e la condizione per gli investimenti delle imprese».



## LA GRADUATORIA

### SOGLIA DELLA FELICITÀ (entrate mensili minime per famiglia)

LOMBARDIA	1.500 euro
VENETO	1.500 euro
EMILIA ROMAGNA	1.500 euro
PIEMONTE	1.400 euro
TOSCANA	1.300 euro
LAZIO	1.300 euro
LIGURIA	1.200 euro
CAMPANIA	1.000 euro
SICILIA	900 euro



### LE FAMIGLIE AL DI SOTTO DELLA SOGLIA DELLE FELICITÀ

Città	Stima famiglie "infelici"	% sul totale famiglie
Milano	162.100	23,8%
Napoli	245.300	22,8%
Torino	283.400	27,2%
Roma	426.600	25,2%
Firenze	82.000	18,9%
Genova	91.700	21,1%
Palermo	104.800	21,8%
Bologna	113.300	24,2%
Verona	104.300	27,6%



Fonte: Camera di Commercio Monza e Brianza

P&G/L

# I conti del nuovo bilancio

## *Gli equilibri tra fisco e risparmi*

### RADIOGRAFIA IN CIFRE DELLA MANOVRA

Dall'aumento dell'Iva il paracadute se mancheranno risorse. L'incognita assistenza

#### Le ipotesi

Anticipare al 2012 l'intervento sulle pensioni delle donne renderebbe 24 miliardi tra il 2013-2024

#### Gli enti locali

Le risorse dalle pensioni consentirebbero di alleggerire gli interventi agli enti locali

#### I risparmi

Sono 8 miliardi e mezzo di euro i tagli ai ministeri: 6 miliardi nel 2012 e 2,5 miliardi nel 2013

ROMA — Una manovra il 6 luglio e poi subito un'altra il 13 agosto, imposta dal precipitare della crisi e dalle pressioni della Banca centrale europea. Due decreti, il primo già approvato dalle Camere, il secondo in discussione al Senato, che sommati producono una correzione dei conti pubblici senza precedenti. Così distribuita: 2,1 miliardi nel 2011, circa 24 miliardi nel 2012, 50 nel 2013 e 55,4 miliardi nel 2014. Più del 60% della manovra dovrebbe essere assicurato da maggiori entrate, considerando anche quelle che scatteranno in caso di mancato taglio delle spese assistenziali. E si potrebbe arrivare al 75%, secondo l'economista Tito Boeri, calcolando il probabile aumento delle addizionali Irpef conseguente al pesante taglio dei trasferimenti agli enti locali. Le Regioni potranno infatti aumentare l'Irpef dello 0,5% nel 2012 e nel 2013, dell'1,1% nel 2014 e del 2,1% nel 2015. Sbloccate anche le addizionali per i Comuni, che hanno un'aliquota inferiore allo 0,4%.

Meno del 40% dell'aggiustamento dei conti (finalizzato al pareggio di bilancio nel 2013) deriverà invece da riduzioni di spesa. I sacrifici maggiori saranno a carico di Regioni ed enti locali appunto (6 miliardi di euro di tagli nel 2012 e 3,2 nel 2013) e dei ministeri (7 miliardi nel 2012, 6 nel 2013 e 5 nel 2014). Questo l'impianto della manovra, secondo la relazione tecnica consegnata dal governo al Senato. Ma un conto sono le stime, un altro le possibilità di tradurle in realtà. Non sono poche infatti le voci della manovra dagli esiti incerti. E anche questo potrebbe spingere governo e maggioranza a decidere alcune correzioni o un rafforzamento del decreto durante l'esame a Palazzo Madama. Vediamo i capitoli più controversi.

#### Tagli ai ministeri e Robin Hood Tax

Nella manovra bis, quella del 13 ago-

sto, ci sono 8 miliardi e mezzo di euro di risparmi che figurano alla voce «Riduzione delle spese dei ministeri»: 6 miliardi nel 2012 e 2,5 miliardi nel 2013. Che si sommano ai tagli previsti dal primo decreto, quello del 6 luglio: un miliardo nel 2012, 3,5 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014. Bene, il servizio Studi del Senato, afferma che il decreto bis, «a differenza» del primo non indica «la ripartizione tra i diversi ministeri dell'ulteriore riduzione di spesa», rinviandola a un decreto del presidente del Consiglio da emanare entro il 25 settembre. Come si possano quindi tagliare questi 8,5 miliardi previsti dalla manovra bis è tutto da verificare. Lo stesso decreto bis prevede che nel 2012 il taglio delle spese dei ministeri possa subire uno sconto utilizzando la metà delle maggiori entrate (1,8 miliardi) stimate con l'estensione della Robin Hood Tax (addizionale Ires) alle società energetiche Terna e Snam Retegas. Ma gli stessi tecnici del Senato dicono che queste entrate sono sovrastimate perché non tengono conto del calo dei titoli che si è registrato dopo l'introduzione della norma.

#### Riforma dell'assistenza e Iva

La manovra bis anticipa quanto previsto dal decreto di luglio sulla riforma dell'assistenza, compresa la clausola di salvaguardia. Se entro il 30 settembre 2012 (e non più 2013) non sarà stata ridotta la spesa sociale e assistenziale per un importo di 4 miliardi nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi annui dal 2014, scatterà automaticamente la clausola che prevede un taglio del 5% nel 2012 e del 20% dal 2013 di deduzioni, detrazioni e altre agevolazioni fiscali (ne sono state censite più di 460). Allo stesso governo non sfugge quanto sia difficile sia tagliare la spesa assistenziale (già sotto la media europea) sia le agevolazioni

fiscali. Ecco perché c'è una sottoclausola di salvaguardia che prevede la possibilità di ricorrere anche, in tutto o in parte, all'aumento dell'Iva, delle accise e delle imposte di registro. Già il testo attuale della manovra, quindi, apre la porta all'incremento dell'Iva di cui si parla in questi giorni: si tratterebbe solo di anticiparlo. Le somme in gioco sono consistenti: aumentare di un punto l'aliquota del 20% darebbe infatti 5 miliardi di entrate in più all'anno.

#### Pensioni e contributo di solidarietà

La manovra bis è relativamente leggera sulla previdenza. Anticipa al 2016 (dal precedente 2020) l'inizio del percorso di aumento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni. Ma i risparmi immediati sono affidati all'applicazione del meccanismo delle «finestre» ai dipendenti della scuola e allo slittamento del pagamento della buonuscita per gli statali (2 miliardi di euro nel 2013, 1,5 nel 2014). In questi giorni i tecnici del governo hanno studiato ipotesi per rafforzare i risparmi. Anticipare al 2012 il percorso per le donne renderebbe 24 miliardi nel periodo 2013-2024. Intervenire sulle pensioni d'anzianità anticipando quota 97 (62 anni d'età più 35 di contributi) al 2012 e facendola poi salire fino a 100



frutterebbe 3 miliardi fino al 2016.

Sia le risorse aggiuntive dall'Iva sia quelle dalle pensioni, in quanto certe, consentirebbero di alleggerire i tagli di spesa agli enti locali, che appaiono eccessivi, o di sostituire entrate incerte, come quelle del «contributo di solidarietà» sui redditi superiori a 90 mila euro che, secondo il servizio Bilancio del Senato, sarebbero sovrastimate, non tenendo conto delle tecniche elusive che verrebbero messe in atto (aumento dei fringe benefit, mancata distribuzione degli utili) fino all'evasione pura e semplice. Difficile, quindi, concludono i tecnici, che entrino tutte le somme previste dal governo: 674 milioni nel 2012, 1,5 miliardi nel 2013 e altrettanti nel 2014.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# MANOVRA

# La famiglia paga il conto



Tra sforbiciate agli sgravi fiscali, "eurotassa", inevitabili tagli ai servizi erogati dagli enti locali e congelamento dei salari, i redditi del ceto medio verranno falciati. In pratica scompare quel poco di welfare della famiglia che avevamo. Il dramma dei più poveri.

di FRANCESCO ANFOSSI

Dovrebbe essere una regola elementare: chi mantiene più bocche non può essere tassato allo stesso modo di chi non ne mantiene. Eppure i Governi italiani sono sempre stati indifferenti a questo criterio fiscale, ampiamente applicato nel resto d'Europa. Il Governo attuale non fa eccezione. La Manovra di luglio, approvata per decreto al fine di arrivare al pareggio di bilancio, e quella integrativa di Ferragosto che impone altre misure e anticipa l'obiettivo al 2013 non contengono nulla di tutto questo, nemmeno a proposito dei nuclei con più di cinque componenti. E pensare che le agevolazioni economiche e le facilitazioni per la famiglia sono prescritte dalla Costituzione (articolo 31). Forse, prima di inserire il pareggio di bilancio nella nostra Carta (operazione lunga, complicata e oggetto di dibattito tra economisti sui suoi effetti sulla crescita del Paese), sarebbe meglio applicare quel che c'è già scritto.

Una mazzata. Una cambiale salatissima che chiede il conto alla solita nota: la famiglia. È la Manovra del Governo varata a luglio e integrata a Ferragosto per superare lo tsunami finanziario internazionale in cui sono precipitati i nostri conti pubblici e arrivare al pareggio di bilancio. **Adusbef e Federconsumatori ritengono che pesi per il 65 per cento sui nuclei familiari e hanno calcolato una perdita media di 1.365 euro l'anno.** Ma è un po' come la storia dei polli di Trilussa (dove i polli, a ben guardare, sono i contribuenti). La scure, inoltre, cala nelle forme e nei modi più vari e per questo c'è chi verrà "salassato" di più e chi di meno: l'unica certezza è che verrà colpito tutto il "corpaccione" del ceto medio, per usare la celeberrima definizione del fondatore del Censis Giuseppe De Rita.

Uno degli aspetti più impressionanti delle iniziative del Governo è la sforbiciata "lineare" (ovvero indiscriminata) sulle agevolazioni fiscali previste dalla dichiarazione dei redditi:



## 5,9%

la percentuale di famiglie numerose sul totale delle famiglie italiane

IN ALTO: IL MINISTRO DELL'ECONOMIA GIULIO TREMONTI CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BERLUSCONI.

le detrazioni per i figli a carico, le spese di istruzione, gli interessi sui mutui, i contributi pensionistici, le donazioni, le assicurazioni sulla vita, le spese mediche e odontoiatriche. In pratica, verrà sgretolato quel poco di welfare per le famiglie che esiste in Italia. «Tra manovra di luglio e integrazione viene fuori un combinato disposto che uccide letteralmente i redditi medi degli italiani», spiega l'economista dell'Università Cattolica **Luigi Campiglio**, uno dei maggiori esperti di dinamiche socioeconomiche familiari. «Sono numerosi i fattori che restringono gli stipendi italiani, che per inciso sono tra i più bassi d'Europa. Il

primo è il congelamento per decreto per tre anni delle retribuzioni pubbliche, cui va aggiunta la stagnazione dei salari privati. Salari pubblici e privati nei prossimi anni verranno rosicchiati dall'inflazione». **Ma anche quando i salari privati aumentano, agisce il cosiddetto "drenaggio fiscale": l'erosione degli stipendi, in caso di aumento, per effetto della progressione delle aliquote.** L'ultima relazione della Banca d'Italia quantifica un aggravio di due miliardi di euro di tasse in più sui carichi familiari.

Vi è poi il taglio ai trasferimenti agli enti locali, erogatori di servizi importantissimi: dai



LA REPUBBLICA AGEVOLA  
CON MISURE ECONOMICHE  
E ALTRE PROVVIDENZE  
LA FORMAZIONE  
DELLA FAMIGLIA  
E L'ADEMPIMENTO  
DEI COMPITI RELATIVI,  
CON PARTICOLARE  
RIGUARDO ALLE  
FAMIGLIE NUMEROSE.

**COSTITUZIONE ITALIANA  
ARTICOLO 31**



trasporti alle mense scolastiche, dagli asili nido all'indennità di accompagnamento, dall'assistenza ai disabili agli aiuti alle famiglie più indigenti. **L'Italia, con la Grecia, è l'unico Stato europeo privo di misure nazionali in favore dei poveri.** Se si eccettua la "burletta" creativa della *Social card* (40 euro all'anno) tutto viene delegato a Comuni, Province e Regioni. «Sono stato per due anni nella commissione del Fondo famiglie lavoro della diocesi di Milano», prosegue Campiglio, «e ho potuto assistere ai bisogni di tante famiglie disperate. E ora mi chiedo: che ne sarà di loro? Perché, a questo punto, il Comune ha due strade: ridurre o addirittura abolire i servizi o aumentare le addizionali Irpef, ovvero imporre più tasse, riducendo ulteriormente i redditi, già bersagliati da un inevitabile aumento dell'inflazione per cause "esogene", come l'aumento del petrolio e le carestie alimentari che vengono dai "granai" mondiali e che si rifletteranno sui prezzi degli alimentari».

Vi è poi la questione del "contributo di solidarietà" (o "eurotassa"), meno grave perché agisce sui contribuenti oltre i 90 mila euro, ma ugualmente preoccupante sul piano della contrazione dei consumi e della riduzione del risparmio del ceto medio. Insomma: tanto valeva chiamare la Manovra "tassa sulla famiglia".

**FRANCESCO ANFOSSI**



## LA SCURE **SUI SERVIZI ESSENZIALI**



DI **ADRIANO  
SANSÀ**  
magistrato

**B**isogna ridurre la spesa (e favorire la crescita). Ma come? E quale spesa? Cominciando dalla superflua, individuandola e colpendola. Il contrario di una riduzione indiscriminata delle uscite, anche quelle per servizi essenziali, gli ultimi cui rinunciare: dopo aver tagliato i privilegi scandalosi, come quelli della Regione Siciliana.

Gli enti locali sono stati fortemente toccati dalle ultime manovre, nel 2013-14 avranno perduto oltre il 10 per cento delle risorse. Dal prossimo gennaio caleranno le prestazioni di trasporti, pulizia, assistenza, istruzione, protezione dell'ambiente. La nostra vita quotidiana, insomma, scuole, asili, anziani, imprenditoria giovanile, strade. È una giusta graduatoria delle necessità? **Naturalmente, per ridurre deficit e debito, c'è anche la via del giusto aumento dell'entrata con la lotta vera all'evasione**, diffuso crimine che ci consuma.

Ma, restando ai risparmi, serviranno

le recenti misure, e porteranno più benefici che svantaggi? I piccoli Comuni – sotto i mille abitanti – avranno il sindaco nell'Unione municipale ma non Consiglio né opposizione; eppure presidiano zone delicatissime anche per le città e le pianure. Quanto costa lasciarvi sindaco e pochi consiglieri? Le province si possono abolire, ma con un progetto serio e organico per le autonomie: ora, invece, comincerà la lotta per le esenzioni e i salvataggi; non si capisce poi il rapporto con le città metropolitane, in alcune zone – come la Liguria – l'unica provincia superstita potrebbe coincidere con il territorio della Regione. Quale sarà l'effetto reale? Intanto gli enti locali, che non possono e non devono tagliare la garanzia dei diritti – tali sono, non dimentichiamolo – dei più deboli, aumenteranno le tasse, a partire dalle addizionali Irpef.

In sostanza, dopo menzogne, inerzie e impegno per le faccende personali, anche fiscali, del premier, si è fatta parecchia confusione. È chiaro soltanto che, di fronte all'emergenza, si scarica sui più vulnerabili e sui più corretti tra i contribuenti il peso che compete a tutti. ■



## DA TREMONTI A REALFONZO

di RAFFAELE FIUME

**B**ene ha fatto l'assessore Realfonzo a soffermarsi nuovamente sulla criticità della situazione economico-finanziaria del Comune di Napoli. Una criticità già nota a tutti gli osservatori, ma giunta ora quasi ad un punto di non ritorno; una criticità che opprime i conti dell'ente-comune e che si estende all'intero sistema delle partecipate, verso cui il Comune è debitore per oltre quattrocento milioni di euro.

Responsabile la precedente amministrazione, ma responsabili anche la Regione che sforbicia i trasferimenti e il governo nazionale con la sua manovra di ferragosto non solo per i tagli previsti ma anche perché «questa politica arresta la crescita».

Eppure, è curioso notare la similitudine tra le vicende partenopee e l'attualità del dibattito nazionale.

Quando Tremonti è intervenuto con controllo della spesa e tagli agli enti, la giunta de Magistris aveva già affrontato il tema degli sprechi e della mancanza di accountability azionando le leve dello spoil system e con una delibera organica ampia e molto rigida che riafferma con chiarezza il ruolo di controllo che il Comune istituzionalmente è tenuto ad assolvere. Mentre il Governo aumenta le imposte, Napoli, che è già al massimo di tutte le imposte, accise, addizionali e tariffe, decide di aumentare il costo dell'acqua pubblica, addossando agli utenti legittimi dell'Arin l'onere di analisi chimiche condominiali. A Roma si discute in modo vago e superficiale del patrimonio pubblico e delle partecipazioni dello Stato senza alcuna chiarezza di orizzonti, quando da palazzo San Giacomo giungono segnali generici di «valorizzazione del patrimonio» e si paventano fusioni nel campo della mobilità, un imprecisato ritorno al pubblico per i servizi idrici e «alcune» dismissioni, ma senza chiarire quali. Come manca un disegno nazionale per la crescita, non è

del tutto chiaro quale sia la strada che la Giunta indica alla città per incamminarsi verso lo sviluppo.

Al contempo, le opposizioni, che a Roma si prodigano in iniziative, a Napoli sembra non si siano ancora appropriate della propria funzione di critica e proposta. Tanto rende ancora più importante il coinvolgimento ampio e informato di tutta la cittadinanza da parte di un Sindaco che si è presentato con uno stile di partecipazione e trasparenza; le parole di Realfonzo si inseriscono in questo filone, ma non chiariscono ancora il quadro complessivo.

I cittadini sono certamente interessati ad un Comune sano e che eviti sprechi, ma sono più interessati a servizi pubblici di qualità, dai trasporti all'igiene, dai nidi alle scuole, dall'assistenza a disabili ed anziani al verde. Sono interessati allo sviluppo economico, all'occupazione, al progresso urbanistico. Rispetto a tutti questi temi l'equilibrio dei conti è strumentale e non può essere un obiettivo di per sé.

La correzione di rotta nella direzione della regolarità e del rispetto della legge è meritoria in un contesto con irregolarità diffuse, ma pertiene alla «modalità» dell'azione politica, non al suo contenuto. È, per così dire, pre-politica, apprezzabile, necessaria, ma non sufficiente; è sul resto, sui servizi erogati dalla macchina comunale, sugli

obiettivi delle partecipate, sulle strategie di sviluppo della comunità che è bene ci sia chiarezza. In mancanza di prospettive di sviluppo, rischiamo di avere un comune con i costi sotto controllo ma nessun miglioramento per i cittadini.

**Il commento****I clan nella rete  
della web-mania****Marco Salvia**

«**A**udaces fortuna iuvat» avrà forse pensato, traducendo l'antico adagio latino in napoletano colloquiale, il super latitante Salvatore d'Avino mentre con una moto d'acqua si accingeva a percorrere il tratto di mare che separa le coste marocchine dalla sfavillante Marbella. Certo, per i latitanti, a parte casi estremi, è questione di tempo prima che la legge li raggiunga, ma il modo in cui è stato individuato uno dei cento più ricercati d'Italia ci permette di riflettere su quanto la recente rivoluzione "sociale" e tecnologica, abbia scombuscolato il partecipare al mondo proprio di tutti, estremizzando la nostra tendenza alla vanità e potenziando il bisogno, patologico nelle personalità immature e dunque spesso anche nei criminali, di essere "conosciuti". D'Avino, infatti, è stato arrestato solo perché le forze dell'ordine stavano monitorando le pagine Facebook della sua fidanzata e su queste pagine alcune foto hanno svelato indirettamente il buen retiro della coppia. Dopo è stato un gioco da ragazzi.

Del resto non è un rapporto nuovo quello che lega la camorra al mondo telematico, l'attrattiva che internet genera nel mondo criminale è nota. Skype, il programma per telefonare on line, così difficile da intercettare, sembra ad esempio essere il loro nuovo mezzo per comunicare e anche i social

network erano già stati chiamati in causa per la crescita su Fb di gruppi di vero e proprio incitamento al "sistema". Pagine apologetiche come "A'scission o rion" o "le vele di Scampia", erano state depennate dalle reti non molto tempo fa, non prima che le forze dell'ordine annotassero i nomi dei "profili". È un fenomeno in crescita ma più recente, invece, questo di adoperare il social network più diffuso per individuare gli autori di reati camorristi o i personaggi collusi che li appoggiano.

Il fenomeno è globale: era accaduto già in Inghilterra nei recenti tumulti di Tottenham, dove moltissimi giovani sono stati identificati comparando i filmati delle telecamere di sicurezza con le pagine Facebook dei responsabili, e dove due giovanissimi sono stati condannati per aver creato eventi Fb dal titolo "Distruzione della città di Northwich", oppure, "Organizziamo un tumulto".

Sono molti e complessi gli aspetti dell'uso di Facebook, ma su tutti s'impone il desiderio diffuso di apparire con forza nel virtuale per proiettarsi nell'immaginario del "mondo reale". Che ciò avvenga in un modo o nell'altro è indifferente. L'importante è il risultato. E ciò è molto vicino alla mentalità criminale. Facebook è dunque oggi lo specchio deformante della società. Nessuno vuol rimanere nel "mucchio". Nell'era di internet, essere conosciuti conta perfino per chi si dovrebbe nascondere, uno strano paradosso. I criminali, infatti, sembrano essere i più vanagloriosi di tutti e per "esserci" si espongono a rischi enormi.

Dalle presenze della criminalità comune, alla serie enorme di intenti suicidi poi realizzati e postati on line come ultimo appello scagliato verso un mondo che non ci considera, al desiderio vanesio di apparire o di far

conoscere agli altri quanto siamo furbi o come stiamo bene a dispetto persino di un ordine di cattura come sembra essere il caso della fidanzata del latitante nostrano, fino a giungere agli arresti di Londra, il meccanismo sembra comunque identico. Il tutto è scaltramente mascherato dall'apparentemente innocuo pulsantino "Condividi" delle pagine Facebook.

In quel "Condividi" che ieri ha portato a un successo investigativo c'è tutta un'arrebante psicologia che in un mondo tutto proiettato fuori di sé sta oggi prendendo strade nuove ed estreme. Non è certo un caso allora che la dirigenza del gruppo americano abbia estemporaneamente annunciato una nuova versione della piattaforma con maggiori possibilità di gestire la privacy.

Tuttavia, se fosse vero, come sosteneva Oscar Wilde con sarcasmo, che "vi è solo una cosa peggiore al mondo del far parlare di sé, ed è il non far parlare di sé." Allora la nostra volontà di "apparire per essere", connotata spesso alle personalità immature o deviate e già ampiamente potenziata nella società dopo sessant'anni di televisione, sarebbe in grado di raggiungere il suo apogeo proprio con i social network, generando gli effetti negativi che oggi ci è ancora impossibile prevedere.

**L'intervento**

## Aziende pubbliche le strade possibili

UMBERTO DE GREGORIO

**L**AGIUNTA comunale guidata dal sindaco Luigi de Magistris si appresta a varare nel prossimo autunno una manovra che tende a riportare sotto controllo la gestione delle società partecipate ed in parte a ridisegnare l'architettura globale del sistema.

**I** vertici delle diverse società sono in corso di azzeramento e l'obiettivo sembra essere quello di ridurre i costi ed incrementare la produttività del sistema, inserendo tecnici qualificati e maggiori controlli sulle aziende. Si parla anche di sostituire per alcune società l'organo consiliare (il consiglio di amministrazione) con un amministratore unico. Per quanto riguarda infine il settore trasporti, l'obiettivo strategico dichiarato è quello di arrivare ad una fusione delle tre società che si occupano di trasporto su ferro, su gomma e parcheggi, e quindi rispettivamente "Metronapoli", "Anm" e "Napolipark".

Appare evidente come il sindaco intenda dare un segnale chiaro di discontinuità rispetto al passato. Cambiare i vertici delle aziende appare il modo più semplice per rendere palese un passaggio storico tra una fase politica ed un'altra. È comprensibile, può essere utile, per quanto a volte ingiustamente punitivo nei confronti di chi ha operato con diligenza e senso del sacrificio. Tuttavia non basta.

Cambiare i vertici delle aziende è solo un mezzo per raggiungere un fine, che non può che essere quello della gestione ottimale delle risorse finanziarie in campo, scarse e sempre più scarse.

Il tutto si inserisce in un contesto storico quale quello della manovra finanziaria di Ferragosto varata dal governo — di cui i Comuni non potranno non tener conto — che prevede nuovi tagli per tutti e premi per gli enti "virtuosi". Ci si trova di fronte ad un bivio: decidere per ogni servizio locale se essere "gestori" o "controllori". Una scelta da fare rapidamente e con un'analisi scientifica e non ideologica.

Le esigenze da conciliare con equilibrio sono da un lato quella della riduzione delle perdite e quindi dell'incremento della



produttività dei servizi offerti; dall'altro quella di creare strutture giuridiche dove il "socio Comune" si limiti a porre degli obiettivi "politici" ed a lascia-

re poi operare con autonomia le strutture stesse. Si sono ascoltate nei giorni scorsi semplici analisi sulla natura della cause che avrebbero portato alcune società controllate a generare perdite, arrivando addirittura ad immaginare che tali perdite non si sarebbero generate se la gestione dell'azienda fosse avvenuta direttamente per opera del Comune e non attraverso società controllate.

Occorre avere chiaro, da parte dei vertici della giunta comunale, che nessuna operazione di risanamento è possibile senza dare ampia autonomia all'ente ed ai suoi vertici; e che la stessa idea di eliminare i consigli di amministrazione sostituendoli con (più economici) organi monocratici (amministratore unico), rischia di generare una confusione di ruoli tra azionista ed amministratore, lasciando di fatto la gestione strategica dell'azienda nelle mani dei "politici" (gli assessori), in contraddizione con l'intento dichiarato di lasciare fuori la politica dalle aziende partecipate. La presenza di consiglieri di amministrazione realmente "indipendenti" potrebbe non essere superflua, come suggeriscono le "governance" di società quotate e di importanti aziende pubbliche nazionali.

Il Comune dovrà piuttosto concentrarsi su alcuni punti essenziali e preoccuparsi di definire con attenzione (e non sarà

affatto facile) di quali risorse finanziarie può realmente (e non virtualmente) disporre l'ente controllato, mettendolo in grado di poter predisporre budget ragionevoli da raggiungere poi con il massimo rigore possibile.

In un momento politico così entusiasmante come quello che vive attualmente la giunta de Magistris, si può correre facilmente il rischio di realizzare scelte di impatto emotivo e mediatico, che vanno invece ragionate e valutate alla luce delle esperienze storiche pregresse, non solo della nostra città.

Alcune principi di massima appaiono irrinunciabili. Il primo è non concepire il soggetto "pubblico" (Comune o enti controllati) come possibile serbatoio di consenso o possibile sbocco occupazionale, creando nei terzi illusioni e false aspettative. Il secondo è non escludere in via aprioristica il concetto dell'outsourcing nella gestione di servizi particolari da parte del Comune, ma valutare l'utilità in funzione dei costi e delle risorse finanziarie disponibili. Il terzo è non escludere in via preventiva ed aprioristica alcuna dismissione di partecipazione in società non strategiche, né escludere la possibilità di avere società partecipate con coinvolgimento di terzi nella compagine sociale. Il quarto è non avere nessuna preclusione in via pregiudiziale all'utilizzo del modello privatistico (Spa) nella gestione dei servizi forniti attraverso le società partecipate; ma verificare, caso per caso, il sistema migliore per garantire autonomia, efficienza ed economicità alla gestione.